





# UNA MOGLIE che vive nella serenità di una famiglia unita

- CAPISCE il dramma di chi è stato meno fortunato e, dopo il fallimento, si sforza di creare una nuova famiglia
- E' SENSIBILE per la sorte di chi, non per propria volontà, è nato fuori del matrimonio e chiede di avere un nome e una tutela
- SA che sarebbe un'ingiustizia escludere dal diritto di scioglimento (che ai cattolici abbienti è garantito tramite i tribunali ecclesiastici), i matrimoni di rito civile, quelli degli ebrei e delle altre minoranze religiose

respinge un tentativo di sopruso verso un diritto di libertà aiuta la giustizia

## NEL REFERENDUM RISPONDE NO

Da parte del giornale degli armatori genovesi

# Montatura contro due sezioni del nostro partito in Sicilia

Alla DC sarebbe andato 1 miliardo per aver favorito la costruzione di una raffineria, alle sezioni pochi milioni - Secca smentita della segreteria regionale del PCI

Sotto un vistoso titolo, il «Corriere Mercantile» — il giornale degli armatori genovesi — ha pubblicato ieri un articolo nel quale si afferma che per la costruzione di una raffineria in Sicilia, il petroliere Garone avrebbe «elargito» alla DC la somma di un miliardo, e un altro miliardo a vari organismi e personaggi del sottogoverno siciliano.

Il giornale sostiene che questo si dedurrebbe da un promemoria sequestrato dalla Guardia di Finanza nell'abitazione romana dell'avv. Gregorio Arcidiacono, fiduciario di Garone. Lo stesso giornale aggiunge che sono in corso indagini per stabilire, attraverso le banche ed altri elementi di riscontro, se il danaro è stato effettivamente distribuito.

Tuttavia, il quotidiano degli armatori genovesi, nel tentativo di confondere le acque e di gettare fango sul nostro Partito, afferma che dei due miliardi una somma pari a 35 milioni sarebbe stata versata alle sezioni comuniste di Alcamo e di Trapani per favorire la costruzione della raffineria nella provincia di Trapani. Si tratta di un falso volgare che è stato subito smentito.

### A Bologna le celebrazioni degli scioperi del marzo '44

BOLOGNA. 20. Gli scioperi del marzo '44 vengono ricordati nella provincia di Bologna con un ampio programma di iniziative promosse dal comitato per le celebrazioni del 30° della Resistenza e del 25° della Costituzione, unitamente alla federazione della CGIL, CISL, UIL. Assemblee si sono già svolte in numerose fabbriche dove hanno parlato gli operai che furono protagonisti degli scioperi del '44, i dirigenti del PCI, del PSI, della DC, del PRI e dei sindacati.

Iniziativa sono programmate anche nelle scuole: è previsto un incontro con il provvedimento agli studi per organizzare un ciclo di manifestazioni celebrative, tra cui lezioni dibattiti su temi specifici e visite ai luoghi più significativi della lotta antifascista.

### Durante la campagna per il referendum

### Il PCI per l'abolizione dei divieti al traffico

Il PCI propone che ogni limitazione all'uso delle auto private in occasione del referendum sia sospesa in occasione della campagna elettorale per il referendum allo scopo di garantirne il più ampio e libero svolgimento. La proposta è formulata in un'interrogazione con risposta scritta rivolta ieri ai ministri dell'interno e dell'industria dai deputati comunisti D'Alena, Malaguzzi Peggio, Milani e Triva.

### La cellula comunista della RAI-TV: preparare subito la riforma

Di fronte all'approssimarsi della proroga della convenzione fra Stato e Rai, i comunisti della Rai di Roma hanno emesso un documento nel quale si ribadisce innanzitutto che una eventuale nuova proroga deve essere breve, non sostitutiva in alcun modo della riforma. Si chiede infatti di introdurre a livello di gestione aziendale, unitamente alla federazione dei comunisti della Rai di Roma, un documento nel quale si ribadisce innanzitutto che una eventuale nuova proroga deve essere breve, non sostitutiva in alcun modo della riforma.

«I firmatari — si legge nel documento — ascoltando il giudizio del Concilio che attribuisce ai fedeli il diritto-dovere di far conoscere il loro parere su una politica di gestione della Chiesa, giudicano decisamente inopportuna la notifica della Cei "di fronte al referendum", la quale non si è limitata a richiamare i fedeli a una partecipazione sostanzialmente accettata da ogni autentico cristiano, ma ha anche voluto dare una direzione precisa ai cattolici riguardo al referendum, in questo modo: «i vescovi hanno smentito un orientamento aperto e rispettoso dell'autonomia dei fedeli che sembrava essersi fatto strada nel recente passato».

«Noi non riteniamo politica, perché non ha limiti ad affermare che l'indissolubilità del matrimonio è un valore cristiano che deve essere protetto e difeso nell'ambito sociale, ma hanno anche sostenuto che un mezzo per far questo è l'abrogazione della legge Fortuna-Basini e l'imposizione della indissolubilità attraverso norme legislative».

«Con ciò hanno espresso un giudizio storico-politico il quale per sua natura non spetta ai vescovi in quanto tali, ma ai comunisti della Rai di Roma, che si debba sostenere il divorzio, che si debba sostenere il divorzio, che si debba sostenere il divorzio, che si debba sostenere il divorzio».

La riunione della V Commissione del Comitato centrale è convocata per venerdì 22 marzo alle ore 9.30 presso la Direzione del PCI.

E' convocata l'assemblea dei senatori comunisti oggi giovedì appena dopo le dichiarazioni del governo.

## REFERENDUM: la nota della Cei al centro di vivaci contestazioni

# Pronunciamenti cattolici per la libertà di coscienza

L'arcivescovo di Gorizia afferma che il clero e le istituzioni diocesane non debbono impegnarsi nel confronto elettorale — Un interessante dibattito sulla rivista dei giovani di Azione Cattolica

GORIZIA. 20. Una significativa presa di posizione sulla questione del referendum è stata assunta da monsignor Pietro Coccolini, arcivescovo di Gorizia. E' stato infatti pubblicato nei giorni scorsi sulla «Voce Isontina», periodico della Curia, un commento di monsignor Coccolini, il quale, dopo aver sottolineato che «è doveroso presentare il documento della Cei alla riflessione della Chiesa italiana» e dopo aver ricordato che «il documento riafferma l'unità e l'indissolubilità del matrimonio come valori essenziali», esprime il proprio convincimento che, nella diocesi isontina, il «decreto di rito civile» non diverrà per nessuno pretesto di una guerra di religione e, tantomeno, uno scontro all'interno della Comunità cristiana. Per questo, rimanga in un clima di serenità e di reciproco rispetto — conclude l'alto prelato — è opportuno che il clero e le istituzioni diocesane, «chiamati come tali e non in quanto partiti politici», assumano in proprio iniziative e responsabilità in ordine al referendum.

### Venezia: perché una comunità parrocchiale voterà «no»

VENEZIA. 20. Un'altra iniziativa proveniente dal mondo cattolico sulla questione del referendum è stata lanciata dalla comunità giovanile della parrocchia di S. Pietro di Castello, a Venezia, che ha proposto un documento sottoscritto finora da alcune centinaia di persone.

«I firmatari — si legge nel documento — ascoltando il giudizio del Concilio che attribuisce ai fedeli il diritto-dovere di far conoscere il loro parere su una politica di gestione della Chiesa, giudicano decisamente inopportuna la notifica della Cei "di fronte al referendum", la quale non si è limitata a richiamare i fedeli a una partecipazione sostanzialmente accettata da ogni autentico cristiano, ma ha anche voluto dare una direzione precisa ai cattolici riguardo al referendum, in questo modo: «i vescovi hanno smentito un orientamento aperto e rispettoso dell'autonomia dei fedeli che sembrava essersi fatto strada nel recente passato».

«Noi non riteniamo politica, perché non ha limiti ad affermare che l'indissolubilità del matrimonio è un valore cristiano che deve essere protetto e difeso nell'ambito sociale, ma hanno anche sostenuto che un mezzo per far questo è l'abrogazione della legge Fortuna-Basini e l'imposizione della indissolubilità attraverso norme legislative».

### Profondo disagio nell'Azione Cattolica

Negli ambienti dell'Azione Cattolica c'è aria di crisi e non viene escluso che possano esserci le dimissioni di alcuni dirigenti nazionali e locali se, in occasione della riunione del Consiglio nazionale, prevista per il 31 marzo, essi saranno costretti a sconsigliare con un altro comunicato quello del 9 marzo, così come il presidente Agnes ha già fatto.

In questo contesto, va menzionato quanto scrive la rivista dei giovani dell'Azione Cattolica «Segno nel mondo», messa in vendita in coincidenza del convegno delle presidenze diocesane. La rivista pubblica un inserto speciale dedicato alla «Cattolici e società italiana», in cui viene

esplicito anche un articolo di Renzo Imbeni, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, sul tema «Cattolici e comunisti». A parte questo fatto significativo, vogliamo segnalare gli scritti di Romano Pietro Belli e di Anna Crivan, rispettivamente presidente e vicepresidente del Movimento laico, pubblicati in un numero della rivista «Cattolici e comunisti». «Dopo il Concilio, il rapporto della Chiesa con il mondo risulta profondamente mutato. Di qui la conversione profonda dei nostri atteggiamenti e del nostro modo di operare. Si tratta di fare i conti con il pluralismo in rapporto alle strutture della vita civile, compromettendosi con tutti gli uomini nella liberazione di tutte le forze di oppressione che condizionano l'uomo, senza nessuna pretesa totalitaria».

La rivista, anche in vista del convegno nazionale che avrebbe dovuto tenersi, come ha trattato, anche la questione della posizione dell'Azione Cattolica di fronte al referendum, precisa la scelta religiosa e pluralistica dell'Azione Cattolica, respingendo tutta la impostazione tradizionale fondata sull'integralismo: «L'Azione Cattolica — afferma tra l'altro — abbandona alcuni schemi di riferimento oggi inaccettabili: rinuncia cioè all'attivismo e all'integralismo. Non si impegnerà in una politica delle masse, ma in una politica della libertà, in una politica di disassuefazione, come non si preoccupa di gestire l'intera opinione pubblica cattolica riassumendo il vecchio atteggiamento della mobilitazione».

## Interessa più di mezzo milione di insegnanti

# Reso pubblico il decreto delegato sullo stato giuridico dei docenti

Il provvedimento, all'esame della Commissione mista, riguarda lo stato giuridico di maestri, professori, presidi e direttori - Diritti di riunione, orario di lavoro, sanzioni disciplinari in 143 articoli - Gravità di alcune formulazioni

Si sono avute ieri sera le prime notizie sul decreto delegato che riguarda lo stato giuridico del personale insegnante. Alle riunioni, presiedute dal ministro, sono intervenuti i dirigenti sindacali anche esterni.

Nell'articolo 74 è rimasto il gravissimo provvedimento del trasferimento d'ufficio, in una cosiddetta incompatibilità. Si precisa che tale trasferimento viene effettuato quando «l'ulteriore permanenza (dell'insegnante) in una sede di insegnamento (della scuola) è incompatibile con l'interesse della scuola». Il trasferimento d'ufficio viene disposto dal Provvedimento per i maestri della scuola materna e delle elementari e dal ministro della P.I. per i professori.

L'art. 94 prescrive un orario di 42 ore per il personale didattico, di cui 36 ore settimanali per gli insegnanti di scuola materna; 30 per gli insegnanti elementari (di cui 24 d'insegnamento); 24 per i professori, da svolgersi in non meno di 5 giorni alla settimana (di cui 18 di insegnamento). Per i tecnico pratici sono previste oltre 3 ore alla settimana.

Le sanzioni, trattate nel titolo V, appaiono, già da una gravissima lettura di una gravissima eccezionale. La loro formulazione si presta a interventi antidemocratici largamente arbitrari, autocratici e le sanzioni (articolo 103) sono: 1) la censura, che consiste in un «biasimo scritto e motivato per mancanza nei gravi»; 2) la sospensione dall'insegnamento per un mese, con perdita del trattamento economico, salvo l'assegno alimentare e quelli familiari. Essa dovrebbe punire, fra l'altro, «la negligenza abituale», «il comportamento scorretto», «la vio-

### Un grave documento dei vescovi laziali

Proprio all'indomani del convegno nazionale delle presidenze diocesane dell'Azione Cattolica, dove sono esplosi forti contrasti a proposito dell'atteggiamento che l'Associazione deve prendere di fronte al referendum i vescovi del Lazio hanno reso noto un comunicato in cui riaffermano con durezza la loro posizione antidivorzio.

### Al servizio di Fanfani

Il Partito radicale informa in un comunicato che sono iniziate «su tutto il territorio nazionale» le operazioni per la raccolta delle firme per la indizione di otto referendum popolari promossi dal partito stesso. Il comunicato informa anche che la raccolta delle firme, i redattori di cui sono stati costituiti, terminerà fra tre mesi.

Ci stavamo proprio chiedendo che fine avesse fatto questo partito radicale. E' vero che si tratta di una formazione così minuscola che è difficile tenerla in vita. Ma se i piccoli fanno il loro dovere.

tanto il principio della indissolubilità del matrimonio. Essendo ben noti i tentativi condotti apertamente da alcuni vescovi del Lazio guidati da monsignor Angelini, legato alla destra cattolica romana ed a Gedda per sabato il convegno del cardinale Poletti, non pochi osservatori hanno ravvisato nel documento dell'episcopato laziale una specie di «rivolta». Il convegno, promosso dal Vicariato di Roma, come si era risultato sgradito anche alla segreteria della Democrazia Cristiana.

Non è, infatti, un caso che i vescovi del Lazio, nel documento, facciano propria, parlando della «scelta delicata e grave» che i cittadini devono fare di fronte al referendum, la frase di Gedda e dei comitati civici: «E' una scelta di civiltà».

### Interessa più di mezzo milione di insegnanti

# Reso pubblico il decreto delegato sullo stato giuridico dei docenti

Il provvedimento, all'esame della Commissione mista, riguarda lo stato giuridico di maestri, professori, presidi e direttori - Diritti di riunione, orario di lavoro, sanzioni disciplinari in 143 articoli - Gravità di alcune formulazioni

Si sono avute ieri sera le prime notizie sul decreto delegato che riguarda lo stato giuridico del personale insegnante. Alle riunioni, presiedute dal ministro, sono intervenuti i dirigenti sindacali anche esterni.

Nell'articolo 74 è rimasto il gravissimo provvedimento del trasferimento d'ufficio, in una cosiddetta incompatibilità. Si precisa che tale trasferimento viene effettuato quando «l'ulteriore permanenza (dell'insegnante) in una sede di insegnamento (della scuola) è incompatibile con l'interesse della scuola». Il trasferimento d'ufficio viene disposto dal Provvedimento per i maestri della scuola materna e delle elementari e dal ministro della P.I. per i professori.

L'art. 94 prescrive un orario di 42 ore per il personale didattico, di cui 36 ore settimanali per gli insegnanti di scuola materna; 30 per gli insegnanti elementari (di cui 24 d'insegnamento); 24 per i professori, da svolgersi in non meno di 5 giorni alla settimana (di cui 18 di insegnamento). Per i tecnico pratici sono previste oltre 3 ore alla settimana.

Le sanzioni, trattate nel titolo V, appaiono, già da una gravissima lettura di una gravissima eccezionale. La loro formulazione si presta a interventi antidemocratici largamente arbitrari, autocratici e le sanzioni (articolo 103) sono: 1) la censura, che consiste in un «biasimo scritto e motivato per mancanza nei gravi»; 2) la sospensione dall'insegnamento per un mese, con perdita del trattamento economico, salvo l'assegno alimentare e quelli familiari. Essa dovrebbe punire, fra l'altro, «la negligenza abituale», «il comportamento scorretto», «la vio-

## Il significato del voto unitario sul decentramento

# Dai «quartieri» di Bologna nasce una nuova leva di amministratori

PCI, PSI, PSDI, PRI e DC hanno approvato il regolamento che disciplina il funzionamento degli organi periferici e il programma - Positivo il bilancio di 10 anni

L'accordo raggiunto prima a livello di commissione e poi in Consiglio comunale tra comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani per il funzionamento dei consigli di quartiere si pone come risultato di un largo e rigoroso confronto che ha coinvolto la città; a tale confronto i tre partiti a base popolare e di massa, PCI, PSI e DC, hanno dato un contributo autonomo che si è precisato anche in specifici convegni che sono stati momento qualificante di riflessione collettiva sulla relazione della nuova ipotesi di regolamento di quartiere.

L'accordo raggiunto è sortito dalle conquiste ottenute dai quartieri nel corso della loro discussione videra; da quelle che hanno ampliato lo spazio operativo e il hanno resi organismi che contano sul piano politico ed amministrativo.

E, a questo punto, è necessario sottolineare con forza che la vitalità dei quartieri è stata resa possibile perché essi hanno saputo cogliere e sviluppare i problemi generali del rinnovamento e della avanzata democrazia della società italiana; la vita dei quartieri si è mossa e sviluppata, in linea di tendenza, come alternativa positiva rispetto alla crisi della società italiana, per la capacità di indicare soluzioni concrete ai problemi aperti, per lo spirito unitario dei dibattiti e delle prese di posizione maturate fra le forze politiche, per l'ordine democratico del quale

### Interessa più di mezzo milione di insegnanti

# Reso pubblico il decreto delegato sullo stato giuridico dei docenti

Il provvedimento, all'esame della Commissione mista, riguarda lo stato giuridico di maestri, professori, presidi e direttori - Diritti di riunione, orario di lavoro, sanzioni disciplinari in 143 articoli - Gravità di alcune formulazioni

Si sono avute ieri sera le prime notizie sul decreto delegato che riguarda lo stato giuridico del personale insegnante. Alle riunioni, presiedute dal ministro, sono intervenuti i dirigenti sindacali anche esterni.

Nell'articolo 74 è rimasto il gravissimo provvedimento del trasferimento d'ufficio, in una cosiddetta incompatibilità. Si precisa che tale trasferimento viene effettuato quando «l'ulteriore permanenza (dell'insegnante) in una sede di insegnamento (della scuola) è incompatibile con l'interesse della scuola». Il trasferimento d'ufficio viene disposto dal Provvedimento per i maestri della scuola materna e delle elementari e dal ministro della P.I. per i professori.

L'art. 94 prescrive un orario di 42 ore per il personale didattico, di cui 36 ore settimanali per gli insegnanti di scuola materna; 30 per gli insegnanti elementari (di cui 24 d'insegnamento); 24 per i professori, da svolgersi in non meno di 5 giorni alla settimana (di cui 18 di insegnamento). Per i tecnico pratici sono previste oltre 3 ore alla settimana.

Le sanzioni, trattate nel titolo V, appaiono, già da una gravissima lettura di una gravissima eccezionale. La loro formulazione si presta a interventi antidemocratici largamente arbitrari, autocratici e le sanzioni (articolo 103) sono: 1) la censura, che consiste in un «biasimo scritto e motivato per mancanza nei gravi»; 2) la sospensione dall'insegnamento per un mese, con perdita del trattamento economico, salvo l'assegno alimentare e quelli familiari. Essa dovrebbe punire, fra l'altro, «la negligenza abituale», «il comportamento scorretto», «la vio-

sono stati sollecitatori attivi. Si può dire cioè che si è espresso ed ha trovato compiuta forza istituzionale, attraverso i quartieri, quel modo nuovo di governare, aperto alla dinamica democratica della società civile e dei luoghi di lavoro che è l'obiettivo necessario per il rinnovamento della vita pubblica del nostro paese.

Dai quartieri stanno sorgendo una nuova leva e una figura nuova di amministratori pubblici e dirigenti politici, legati anche fisicamente alla realtà che amministrano, capaci di capire il dissenso, di correggere le scelte compiute, di dare sostanza piena cioè alla vocazione democratica che è propria della scelta del decentramento.

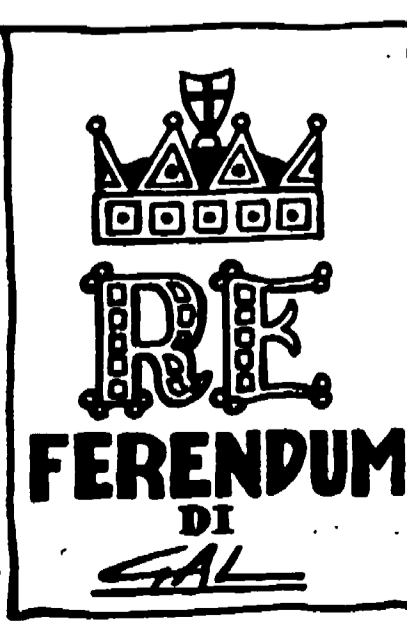
Così, infatti, il consiglio di quartiere? E' un organismo che ha prestigio, che dovrà contare sempre di più nell'affrontare tutti i temi di interesse collettivo che compongono l'amministrazione della città. La formazione della volontà comunale passa attraverso la convocazione, per i quartieri, di assemblee pubbliche. Democrazia delegata e democrazia sostanziale tendono per così dire a fondersi in una democrazia di costruzione di quella «democrazia progressiva» che è l'eredità viva che ci ha consegnato la Resistenza, la battaglia antifascista, il processo politico culminato nella Costituzione repubblicana.

I quartieri, così come operano nella nostra città, diventano, sul piano del rinnovamento istituzionale e del rapporto tra istituzioni e movimenti di lotta un momento trainante della edificazione dello Stato delle Regioni.

E' questa la strada da percorrere che ci consenta di rinnovare lo spessore democratico della vita politica e del partito; una strada sicura e che si pone come unica, vera e propria alternativa ai sintomi di un'alternanza che si rinnova dichiaratamente fasciste che cercano di strumentalizzare un disagio effettivo che pervade la società italiana.

Noi comunisti siamo stati componente fondamentale, anche se non esclusiva, della maturazione democratica del decentramento sviluppando ed arricchendo il processo di democrazia bolognese, come indica secondo la quale il rapporto ed il confronto con gli «altri» è indispensabile per l'avanzata democrazia del socialismo.

Sappiamo bene che Bologna non è un'isola distaccata dalle contraddizioni del Paese, e anzi è nostra convinzione che la realtà bolognese sia una realtà positiva bolognese, come indica secondo la quale il rapporto ed il confronto con gli «altri» è indispensabile per l'avanzata democrazia del socialismo.



Il risultato sul piano del teseramento e del proselitismo è complessivamente positivo —

Il risultato sul piano del teseramento e del proselitismo è complessivamente positivo —

Il risultato sul piano del teseramento e del proselitismo è complessivamente positivo —



Come si è abilitati a insegnare

# LA FILOSOFIA NELLA SCUOLA

Il programma di esame per un concorso-kolossal: quando una cattiva metafisica si cela sotto le mentite spoglie di una scienza umana

Come è noto, tra alcune settimane si metterà in moto la elefantica macchina ministeriale per il concorso kolossal a 23.000 e più cattedre di insegnamento nelle scuole secondarie (bandito sul supplemento della Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio '74), che consentirà, in via subordinata, ai concorrenti, di acquisire l'abilitazione all'insegnamento per le materie di cui alle classi di concorso. Ma non è di questo concorso in quanto tale che si vuol qui parlare, né di come e perché sia stata abbandonata la pratica dei «corsi abilitanti» per tornare ai «corsi abilitanti». Qui si voleva porre soltanto l'accento, ed esprimere qualche personale opinione, sul programma di una delle materie di due delle 94 classi di concorso: cioè sul programma che sarà oggetto di esame per i futuri insegnanti di filosofia.

Ma diamo rapidamente un'occhiata ai programmi in questione. La filosofia è ormai, sembra definitivamente, inclusa tra le «scienze umane»: quasi si vergognasse di sé stessa — ha osservato sul Corriere della Sera Vittorio Mathieu, facendo eco a una presa di posizione fortemente polemica di Tullio Gregory apparsa qualche giorno prima su Paese Sera.

Primo fatto sospetto: la storia (v. la classe '76) non è inclusa nelle «scienze umane», chissà perché. Non si vede infatti perché, ad esempio la «filosofia della scienza» (uno degli argomenti del programma di filosofia) debba apparire come la branca di una scienza umana, a differenza di un argomento di storia quale, poniamo, «il ruolo della borghesia e la rivoluzione francese» (v. la classe '77). Ma l'arcano si risolve a una attenta lettura della Premessa alla classe '76 (filosofia, pedagogia, psicologia), che, insieme agli argomenti elencati in allegato per le singole materie, può consentire in una certa misura di individuare l'intenzione del ministero-legislatore: «intendere che è più per quanto deguisce, la sua filosofia (e in senso letterale).

## I «problemi eterni»

Una «filosofia» che è però alquanto ambigua. La premessa generale va letto per le intenzioni che inverte infatti tra l'altro che il candidato deve possedere una conoscenza critica «dei problemi delle discipline oggetto di esame — emergenti dalla situazione socio-culturale — e delle teorie ad esse relative, proposte ed accreditate dalla ricerca scientifica contemporanea», e ancora, delle relative «metodologie» e delle loro «procedure di prova e di argomentazione». Chi, considerando che la filosofia è stata inclusa tra le scienze (sia pure umane) e che il candidato deve dar prova di conoscerne la «metodologia» e le «procedure di prova», pensasse che il ministro sia un seguace della scuola di Oxford (e che magari rifiuti la nozione di lotta di classe solo in quanto la riconosce come un nonsense) e che sia questa la «filosofia» che vuole imporre, ebbene, si ricreda subito. Si faccia caso piuttosto alla insistenza che si fa sulla conoscenza dei «problemi»: il candidato deve infatti mostrare «di saper discutere i problemi», di conoscere le opere principali degli autori «che hanno trattato i suddetti problemi», e così via. Tutto ciò, detto per la filosofia, ha un significato del tutto particolare: significa semplicemente affermare (o meglio riaffermare) che esistono dei problemi eterni propri dell'uomo in quanto tale, dei problemi che si ripresentano continuamente anche se in abiti sempre mutati, e che sono filosofi solo coloro «che hanno trattato i suddetti problemi».

Non ci si soffermerà qui sulle gravi implicazioni che questa teorizzazione aprioristica comporta: dalla violenza che si viene a fare agli autori studiati e sezionati per «problemi», alle conseguenze educative di una loro presentazione non già soltanto anti-storici, quanto anche e soprattutto a-storici. Qui basti osservare che a questo punto si dissolve l'arcano e si chiarisce l'ambiguità dell'inclu-

sione, e in un certo modo, di quella «cosa» che è la filosofia tra le scienze: la mente, quelli che nella psicologia e nella pedagogia sono dei «problemi» propri di discipline che indagano sull'uomo, sono qui invece, nella filosofia, gli eterni «problemi» dell'uomo, i problemi fondamentali, o interrogativi radicali, che dir si voglia.

## Conservazione e demagogia

Abbiamo insomma una metafisica (e una cattiva metafisica) che si cela sotto le mentite spoglie di una scienza umana: si osservi l'allegato A, si ritroverà il vecchio problema ontologico (sotto una curiosa formulazione: «esistenza, connotazione e limiti del concetto di realtà»), e poi il problema gnoseologico, il problema etico, il problema religioso, e via di seguito. Il tutto condito con qualche spruzzatina di «modernità»: tipo «la logica formale» e il «problema del linguaggio». Ma, già che c'era, come mai l'estensore, invece di mettere «l'io e la coscienza come problema filosofico», non ha proposto ad esempio il problema dell'«io e dell'inconscio», visto tra l'altro che i più recenti manuali «tradizionali» ne includono, come Freud accanto a Sartre e Husserl? E perché non includere, accanto al «problema politico», anche il «problema» della teoria economica, o la filosofia del diritto? E qui il signor ministro o uno qualunque dei suoi misteriosi esperti possono obiettare che largo spazio è riservato nel ben più dettagliato programma di storia, all'evoluzione socio-economica della nostra civiltà. Cosa verissima, ma che aiuta a chiarire ulteriormente il quadro. Che è come dire, infatti, a studenti e insegnanti democratici: saziatevi pure di «economicismo» e «sociologismo» purché non si tocchino i «principi primi» e le «domande fondamentali».

Né ci si può sentire autorizzati ad apprezzare troppo alcuni passi avanti rispetto ai vecchi programmi, come un certo anti-nazionalismo, l'abolizione della «rosa fissa» (e, di conseguenza, di «classici» tra cui scegliere le opere da «portare» all'esame, e una relativa apertura al pensiero contemporaneo. La contrapposizione è troppo alta e sa tanto del gattopardesco mescolamento di conservazione e demagogia che ha sempre caratterizzato ogni «aggiustamento» ministeriale apportato alla scuola e all'università dal '68 in poi. Quanto alla possibilità di gestire positivamente quelle «aperture», su cui si sofferma Corrado Morgia nella sua risposta a Gregory (Paese Sera del 14 marzo), ci dipenderà soltanto dalla capacità di incidere sulla generale riforma in divenire. Né si tratta di contrapporre a queste «ciurme metafisiche» (come le ha chiamate Francesco Valentini) un ritorno al «cattivo storicismo» dei vecchi programmi: ciò che invece va comunque salvaguardato è la prospettiva storica nell'insegnamento della filosofia: prospettiva che, sola, può garantire le condizioni minime per una reale maturazione critica dello studente.

Non si tratta quindi di proporre un'impostazione dei programmi secondo questo o quello «storicismo»: del resto le posizioni stesse degli insegnanti democratici coprono un ventaglio quanto mai ampio, che va dallo storicismo gramsciano al materialismo dialettico. Né è certo il caso di tornare al «nozionismo», vecchia maniera: si potrebbero infatti, fatto salvo un minimo di conoscenza generale, privilegiare quei temi e quelle opere (e leggere direttamente, il più possibile) che più vengono incontro alla «domanda» (riconosciuta valida) degli studenti, e che non debbono certo corrispondere esclusivamente a forme di indagine «scomponibili» nei «problemi fondamentali», sanciti dalla Gazzetta Ufficiale. Sono per tale via, mi pare, si può ovviare al rifiuto della funzione critica dello studio della filosofia che per ora i ministri democristiani sono riusciti a far passare, battezzando la metafisica col nome di scienza (umana).

Alberto Postigliola

# Il ruolo del Sud Africa contro la lotta di emancipazione dei popoli del continente

# I razzisti di Pretoria

L'infame regime segregazionista conta su vaste complicità imperialistiche - Gli investimenti di capitale straniero più che raddoppiati negli ultimi anni - Il reddito di un bianco è di venti volte superiore a quello di un negro - Una strategia che trova i suoi naturali alleati nei governi del Portogallo e della Rhodesia - Un patto «sudatlantico»?

Agli inizi del 1960 un vasto moto di rivolta delle masse lavoratrici nere, con caratteri esclusivamente pacifici, investì varie città del Sud Africa. L'obiettivo di quella lotta era l'abolizione dei permessi obbligatori, cioè di quella specie di lasciapassare («reference book») che impedivano a un negro sudaficano ogni libertà di movimento all'interno del tragitto dai ghetti in cui vive al posto di lavoro. Verso la fine di marzo la lotta raggiunse il punto più alto, a cui corrispose da parte bianca l'intensificazione della repressione violenta fino a sfociare nel massacro di Sharpeville dove il 21 marzo 1960 la polizia sparò sulla folla innescando 70 persone e ferendone a centinaia.

Sono passati 11 anni dal giorno di quella strage e Sharpeville è diventata un simbolo per i movimenti di liberazione sudafricani poiché da allora si attuò la scelta che segnò il passaggio dalla lotta non violenta alla lotta armata contro il regime segregazionista di Verwoerd e di Vorster. Dopo Sharpeville l'ANC (African National Congress) che raggruppa i movimenti di lotta più avanzati, e di cui è parte il Partito Comunista Sudaficano (CPSA), venne dichiarato illegale e costretto quindi ad organizzarsi clandestinamente costituendo nel 1961 la «Lancia delle Nazioni» (Umkhonto We Sizwe) organizzazione militare segreta che intensificò la lotta di guerriglia in tutto il paese.

Mentre oggi nel mondo, nel ricordo di Sharpeville, la giornata del 21 marzo è divenuta — sotto l'egida delle Nazioni Unite — la giornata mondiale di lotta contro il razzismo, il regime fascista sudaficano prosegue, contro la maggioranza non bianca della popolazione, la politica di apartheid e di repressione iniziata nel 1948 (ma già prima di allora, soltanto i bianchi godevano dei diritti civili e politici) con la vittoria elettorale del Partito Nazionale, aperto fautore delle dottrine nazista e fascista, nel nome del «nazionalismo cristiano».

La tragica scalata del regime continuò negli anni suc-

cessivi: il Sud Africa divenne uno stato di polizia e nel '50 venne soppressa ogni opposizione legale anche pacifica mediante un atto che poneva fuori legge i comunisti e limitava i movimenti di ogni persona o gruppo contrari al governo.

Nel 1955 ci fu una ripresa delle forze di opposizione che si concretizzò, il 26 giugno, in un Congresso da cui uscì la «Carta della libertà» documento che condensava in forma unitaria il rifiuto dell'apartheid da parte di negri, asiatici e meticci. La repressione scattò, come al solito, immediata e circa cento dirigenti della opposizione furono arrestati sotto l'accusa di alto tradimento. Seguirono in quegli anni altre manifestazioni che culminarono, nel 1958, nella proclamazione di uno sciopero generale di 24 ore. Nel 1960, al progresso della lotta contro l'oppressione bianca Verwoerd rispose, come abbiamo visto, con la strage di Sharpeville.

All'inasprimento della repressione interna corrisponde, sul piano internazionale, un allargamento degli interessi politici ed economici del governo di Pretoria il quale non lesina sforzi per estendere e migliorare i rapporti di collaborazione con il capitalismo internazionale, in particolare con l'imperialismo USA, con Israele, con il Giappone e in Europa con la Gran Bretagna, la Germania Federale e l'Italia. Attualmente sono circa mille le aziende straniere che operano in Sudafrica, traendone alti profitti ma anche offrendo una solida garanzia al regime razzista.

Nel periodo 1965-71 gli investimenti di capitale straniero in Sud Africa sono più che raddoppiati passando da 338 milioni a 703 milioni di rand (oltre 6 mila miliardi di lire). Le relazioni più strette sono quelle intrattenute con la Gran Bretagna che assorbe il 23 per cento del totale del commercio sudaficano, ripartito nel modo seguente: 531 milioni di rand di importazioni dal Sudafrica contro 592 milioni di rand di esportazioni in Sudafrica. Altri importanti partner commerciali sono gli USA (12,6 per cento) la RFT (11,2 per cento) e il Giappone (10,8%).



JOHANNESBURG (Sud Africa) — Il parco Joubert: sulle panchine la scritta «Solo per europei», in inglese, e «Solo per bianchi» in afrikaans, la principale lingua ufficiale di ceppo olandese

Tra le industrie italiane presenti in Sudafrica vanno ricordate la Fiat, la Montedison, l'Alfa Romeo, l'Olivetti, l'Alitalia, la Pirelli, per citare solo le principali. Nel decennio 1962-72 il volume del commercio tra Italia e Sudafrica è aumentato del 134 per cento (1) e attualmente l'Italia è al quinto posto tra gli Stati importatori. Nel solo 1972 gli scambi commerciali sono ammontati, in termini di valore, a 172 milioni di rand, pari a circa 150 miliardi di lire, escludendo dal conto le forniture militari.

La presenza massiccia del capitale straniero nella economia del Sud Africa trova un terreno propizio nel tipo di organizzazione interna che il governo di Pretoria si è dato.

La «dottrina» dell'apartheid, cioè dello sviluppo separato delle diverse comunità etniche, è alla base di tali interessi convergenti. Essa si fonda sul principio secondo cui ogni gruppo etnico e cioè europei, meticci, asiatici e africani, dovrebbe svilupparsi separatamente e in forma autonoma la propria civiltà e vivere in un proprio territorio. Ma oltre che la separazione razziale, quello che il gruppo bianco dominante intende affermare con tale aberrante dottrina, è il principio di discriminazione di classe, concepito e applicato per ottenere il massimo profitto dallo sfruttamento della massa di manodopera costituita dalla gente di colore.

Un «bianco» non deve mai essere signore di un bianco», questo è lo slogan che sintetizza l'apartheid e che trova corrispondenza perfetta nella cinica formula usata dal primo ministro J. Vorster: «L'Africa del sud è uno stato multinazionale e non sarà mai uno stato multirazziale».

Su una popolazione totale di circa 22 milioni di abitanti i bianchi che rappresentano appena il 18 per cento della popolazione hanno diritto a vivere su il 78 per cento del territorio mentre gli africani, che sono la maggioranza della popolazione (il 70 per cento) vengono costretti a vivere in zone scarsamente fertili, chiamate Bantustans che occupano meno del 14 per cento del territorio. Poiché il territorio controllato dai bianchi comprende gran parte delle miniere, delle fabbriche e delle imprese agricole, più di due terzi della popolazione africana si vede costretta a cercare lavoro nelle «zone bianche» nelle quali è sottoposta ad una serie di discriminazioni ancora più gravi e di umiliazioni ancora più disumane. Questa situazione si ripercuote nelle condizioni economiche: il reddito medio di un bianco è infatti 20 volte superiore a quello di un negro e secondo statistiche ufficiali il salario medio mensile di un bianco nella industria manifatturiera era — nel 1967 — di 232 contro 64 rand per un indiano, 50 per un meticcio e 43 per un nero.

Un supporto della ideologia dello sviluppo separato sono andati estendendo e perfezionando tutti gli strumenti repressivi tipici di uno stato fascista. Il regime di Vorster è stato infatti una cura particolare nel soffocare ogni tentativo di libertà compiuto dalla popolazione africana rafforzando l'efficienza e il potere di una polizia e di un esercito addestrati all'odio razziale. Detenzioni, arresti arbitrari (oltre 1500 al giorno), torture, esecuzioni (oltre 100 ogni anno) sono i mezzi comunemente impiegati per fiaccare la resistenza della popolazione di colore. Gli effetti della polizia e delle forze armate reclutate tra i soli bianchi — ammontano attualmente a 120 mila uomini, a cui vanno aggiunti 58 mila ausiliari. Tali corpi dispongono delle armi e dei mezzi tecnici più moderni e perfezionati (aerei, elicotteri) e di un contributo finanziario che, da Sharpeville in poi, è stato aumentato notevolmente. Il bilancio governativo per la «difesa interna» è eloquentemente di 40 milioni di rand dal 1960 si è passati ai 335 milioni del 1970.

Rafforzamento quindi dell'apparato interno e rafforzamento dei legami con le potenze imperialiste all'esterno: sono questi i capisaldi della politica del governo razzista di Pretoria, politica che trova all'estero i suoi «naturali» alleati nei regimi sanguinari di Lisbona e di Salisbury (per la creazione di una area di dominio africana dal sub continente africano, nel rispetto di un «Patto razzista dell'Africa Australe», per la salvaguardia dei «valori della civiltà occidentale») e nei monopoli internazionali per la pianificazione e il saccheggio delle ingentissime risorse (naturali e umane) che sono racchiuse nei territori in questione.

La costruzione delle due dighe gigantesche a Kunene sul fiume omonimo al confine tra Angola e Namibia, e a Cabora Bassa sullo Zambesi in Mozambico, che si sta realizzando grazie alla partici-

partecipazione di Franco Barbieri e Vincenzo Bigiaretti

## Un convegno sull'arte del pittore fiorentino

# AUTENTICITÀ DI ROSAI

Una valutazione della sua opera al di là delle frontiere anguste del «fiorentinismo» - Il contesto europeo di un'ispirazione antiretorica - Il significato dell'«Operaio in croce» del '43 - L'introduzione di De Micheli e gli altri interventi

### Nostro servizio

FIRENZE, 20. A distanza di quasi diciassette anni dalla scomparsa di Ottone Rosai (il pittore morì infatti ad Ivrea il 13 maggio del 1957) Firenze ha inteso onorarne la memoria e farlo che più conta, mettere a fuoco la dimensione artistica attraverso un convegno di studi, appositamente organizzato dal gabinetto scientifico letterario G. P. Viesseux, svoltosi nelle sale di Palazzo Vecchio e di Palazzo Strozzi.

Insieme alle relazioni dei vari studiosi, il Viesseux ha proposto una mostra bibliografica su Rosai articolata in varie sezioni (la famiglia, gli amici, lo scrittore, il pittore, i disegni). Inoltre, in occasione con il convegno, la galleria L'Indiano ha edito un volume assai bello di testimonianze su Rosai e di testi dell'artista.

Al convegno in prolusione introduttiva è stata tenuta da Mario de Micheli, che ha operato un taglio deciso nei confronti di chi ha talvolta inteso relegare Rosai nelle frontiere davvero troppo anguste del fiorentinismo più deterioro e provinciale. De Micheli infatti, definita la formazione del pittore, visto in un clima post-risorgimentale sostanzialmente anarcheggiante (da Fattori a Viani) ha teso a collocare la personalità di Rosai nella giusta dimensione culturale europea che gli compete, dal le ricerche di Dix a quelle di Rouault. Gli esiti di Enrico Barlach a quelli del primo Ensor, artisti tutti accomunati da una stessa tensione antiretorica. Non a caso, fra i vertici della produzione rosaiana, De Micheli ha posto l'«Operaio in croce» del 1943, opera degli anni terribili della guerra, testimonianza incontestabile delle prerogative di un artista che non si accontenta di un'immagine di comodo, ma che si esprime in un modo che non fosse quello decisamente avvinto ai fatti della storia e all'esistenza degli uomini (specie i diseredati, gli emarginati).

A differenza di tanti altri pittori, Rosai ha bene evi-



Ottone Rosai: «I giocatori di carte»

zioni della vicenda artistica rosaiana, la matrice culturale forse anche spuria e confusa (importante, tra l'altro, la distanza che, per De Micheli, esiste fra Rosai e «Strapaese»), caratteristica di un artista che, al di là di ogni storiografia aprioristica, sa sempre di persona il tragico della sua formazione e non conobbe altro modo di esprimersi che non fosse quello decisamente avvinto ai fatti della storia e all'esistenza degli uomini (specie i diseredati, gli emarginati).

Del resto, pur nei limiti dichiarati di una semplice testimonianza, in una medesima prospettiva critica si è mosso anche Mario Luzi che ha colto la dimensione antropocentrica, in senso tutto altro che trionfalistico, dell'arte

rosaiana, un'arte entrata a buon diritto nel solco dei valori più alti «attraverso la classica figurazione toscana». Un'altra delle questioni imposte dal convegno è stata quella relativa a Rosai scrittore, soprattutto nelle ricerche di Carlo Cordié e di Vittoria Corti, entrambi attenti indagatori del cospicuo materiale rimasto (si parla addirittura di migliaia di documenti) a proposito del quale, al di là di una difficilmente realizzabile edizione integrale — si raccomanda una stampa guidata da ricercatori critici e documentaristi. Nella relazione di Pier Carlo Santini è stato possibile toccare con mano le molte ardue questioni legate a una lettura dell'opera di un completo catalogo della produzione rosaiana, fra le quali non ultima quella relativa ai numerosissimi falsi tutt'oggi presenti sul mercato.

Fra i successivi interventi del convegno, mette conto ricordare quelli dedicati alla storia della critica dell'arte e alla sua fortuna, affrontati da Raffaele De Grada e da Michelangelo Masciotta. E' emerso a chiare lettere il lungo disinteresse dimostrato per anni nei confronti di Rosai dalla cosiddetta critica ufficiale (e soprattutto accademica). Infine, Sandra Finto ha proposto una lettura dell'opera di Rosai, in una chiave antropologica, intelligente ma bisognosa tuttavia di motivazioni più circostanziate. Se la prossima pubblicazione degli atti potrà permettere una più esatta definizione critica dell'insieme del lavoro di un artista che ha ripetuto quanto affermato all'inizio, e cioè che, al di là delle rievocazioni e delle testimonianze più o meno composte, un risultato di fondo resta quello di aver fatto decollare l'opera rosaiana da un contesto in gran parte ancorato a ragioni locali e sentimentali, per situare al contrario, la figura del pittore in un panorama di ben più vasto respiro. Secondo canoni corretti di indagine storica.

Vanni Bramanti

Saint Vincent

Premio di giornalismo a Fortebraccio

Tra i premiati Gigi Ghirotti e Gorresio

SAINT VINCENT, 20. Uno dei premi Saint Vincent di giornalismo è stato assegnato a Fortebraccio. La giuria del premio, che si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ha deciso innanzi tutto un riconoscimento speciale a Gigi Ghirotti per il servizio televisivo «Lungo viaggio nel tunnel della malattia» e gli articoli con i quali ha parlato della propria esperienza di malato in ospedale.

Un premio di cinque milioni è stato assegnato a Vittorio Gorresio per essersi distinto nell'arco della sua lunga carriera giornalistica. Per inchieste e servizi speciali e le rubriche specializzate, la giuria ha assegnato i tre premi da un milione di lire ciascuno a Marcello Gilmozzi («Popolo»), a Mario Meloni («Fortebraccio» dell'«Unità») e a Marco Nezza («Giorno»).

## NOVITA E SUCCESSI DE DONATO

- Ranuccio Bianchi Bandinelli AA., BB.AA. e B.C.**  
L'Italia storica e artistica allo sbaraglio  
La storia inorridita di uno scempio nazionale, la denuncia senza reticenze della responsabilità della classe dirigente italiana, le nuove proposte per arrestare «il sacco d'Italia»  
- Dissensi -, pp. 320, L. 2.000
- Nicola Auclello SOCIALISMO ED EGEMONIA IN GRAMSCI E TOGLIATTI**  
La transizione al socialismo in Occidente, centro problematico e filo rosso della tradizione comunista italiana  
- Ideologia e Società », pp. 208, L. 2.800
- Livio Stefanelli ARRETRATEZZA E PATTI AGRARI NEL MEZZOGIORNO**  
La colonia miglioratoria Introduzione di Emanuele Macaluso  
I rapporti arcaici di produzione nelle campagne meridionali: forme nuove di unificazione della rendita agraria e del sovrappiù di monopolio. Condizioni determinanti dell'arretratezza del Mezzogiorno  
- Movimento operaio », pp. 224, L. 2.200
- Ferruccio Masini NICHILISMO E RELIGIONE IN JEAN PAUL**  
Marcello Lelli DIALETTICA DELLA CITTA  
Attraverso una «riletta» della crisi della città italiana e dei rapporti fra città e campagna, una critica dei metodi tradizionali della ricerca borghese, per una scienza «politica» sulla città  
- Dissensi », pp. 200, L. 1.600
- Franco De Felice FASCISMO DEMOCRAZIA FRONTE POPOLARE**  
- Movimento operaio », pp. 576, L. 4.500
- Francesco Burdin MARZO E IL MESE PIU' CRUDELE**  
- Opera fuori collana », pp. 528, L. 5.000







IL LATITANTE GIANNETTINI INTERVISTATO SU SUA RICHIESTA A PARIGI

La legge pubblicata dalla « Gazzetta ufficiale »

Scatta il caro-multa (da oggi 5 mila lire il divieto di sosta)

Secondo gli esperti il traffico dovrebbe migliorare - Un gettito maggiore per i Comuni - Pronta anche la « mini-riforma » del codice della strada

Table with 3 columns: Description of traffic violations, Amount of fine, and Maximum amount. Includes items like 'DIVIETO DI SOSTA', 'STRISCIA SPARTITRAFFICO', 'MANCATO RISPETTO DEL SEGNALE'.

«Caro multa» da oggi per gli automobilisti indisciplinati. La trasgressione più comune, il divieto di sosta, (come si vede nella tabella che pubblichiamo) sale da mille lire a 5 mila lire, che diventano 10 mila se non pagate entro 15 giorni dalla notifica.

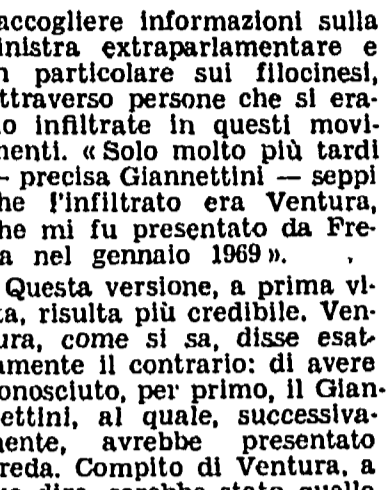
Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Mentre gli atti del processo sulla strage di piazza Fontana sono stati nuovamente trasmessi al PM Alessandrini per eventuali impugnazioni, peraltro improbabili, date le parziali difformità esistenti fra la requisitoria e la sentenza...

Il fascista collegato col SID vanta la sua amicizia con Rauti e Alojja

Rovesciando la tesi di Ventura, da lui definito un infiltrato nelle file degli extraparlamentari di sinistra, afferma di avere conosciuto per primo Freda - Giannettini dichiara che ad uccidere Calabresi sarebbe stato un sicario dei servizi segreti della RFT - Il SID rompe finalmente il silenzio

raccolgere informazioni sulla sinistra extraparlamentare e in particolare sui filocinesi, attraverso persone che si erano iniziate in questi movimenti. «Solo molto più tardi», precisa Giannettini - seppi che l'infiltrato era Ventura, che mi fu presentato da Freda nel gennaio 1969.



Ventura



Freda



Giannettini

I vuoti nelle indagini

Pubblichiamo qui di seguito un altro documento di notevole interesse: la premessa scritta dal giudice D'Ambrosio per la sua sentenza istruttoria. In essa il magistrato, presi in attenta visione gli atti del processo Valpreda, passa in rassegna i margini lasciati da quelle indagini per accertare ulteriori e diverse responsabilità.

La precisa, dettagliata ed esauriente trattazione del fatto da parte del P.M. consente di passare direttamente alla esposizione dei motivi della presente decisione, in armonia del resto con lo spirito della legge 15-12-1973.

1) del luogo, (atto più importante ai fini dell'indagine di polizia giudiziaria in quanto solo attraverso una precisa descrizione dello stato dei luoghi, una precisa e dettagliata catalogazione delle tracce del reato ed un'accurata raccolta, individuazione e classificazione dei corpi di reato è possibile l'individuazione del colpevole).

Solo rilievi fotografici

Dall'esame degli atti emerge che vi era un indagine tecnico-scientifica, per una indagine cioè diretta a risalire attraverso i corpi di reato (infece come pezzi usati per consumare il reato) agli autori del reato stesso;

2) un notevole spazio per un'indagine diretta ad identificare eventuali mandanti del reato;

3) un margine infine ad identificare altri autori materiali del reato. Per quanto riguarda il primo punto si constatò infatti:

a) che nessuna indagine era stata svolta sulla borsa marrone, contenente uno dei due ordigni collocati all'Altare della Patria, e ciò, sia perché un reperto importante, il supporto metallico del manico della borsa, estremamente somigliante a quello della borsa rinvenuta presso la Banca Commerciale Italiana di Milano, era stato dal Carabinieri consegnato al giudice istruttore precedente solo il 17 aprile 1970, quando cioè erano state esaurite le indagini di polizia, sia perché il colpevole, pur essendo stato ricostituito per prendere in esame i nuovi reperti, nulla aveva fatto per stabilire alla luce del nuovo elemento il tipo di borsa cui appartenevano il nuovo ed i frammenti già esaminati;

I primi risultati del sopralluogo dei magistrati di Padova sui colli veronesi

«Rosa nera»: scoperto un campo paramilitare Era organizzato insieme ad «Ordine Nuovo»?

Quattro casine isolate erano attrezzate a poligono di tiro e recavano tracce di recenti esercitazioni - Sembrava delinearsi l'immagine di una vasta organizzazione, per la quale operavano varie cellule eversive neofasciste

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 20. Valpantena, sui colli veronesi, è una località agiata, ma anche tranquilla ed isolata. Proprio lì, nella contrada Bisozzo, si sono recati i magistrati padovani che indagano sulla «Rosa nera», l'aveva riferito con loro Roberto Cavallaro (che si spacciava per ufficiale del

esercito), alcuni carabinieri, fotografi della scientifica. Qui hanno scoperto un campo paramilitare fascista; quattro casine isolate sul declivio di un colle, qualche traccia di un poligono di tiro, i resti recenti di esercitazioni belliche svolte da un numero ampio di persone, che potevano avere a propria disposizione armi, mezzi e istruttori. Chi sono costoro?

La risposta può condurre a Cavallaro; è lui che ha condotto i magistrati, attraverso una rete di sentieri, fino al campo paramilitare, ma anche a proprie disposizioni, a mandare i rapporti a Freda. Lui li passava a Ventura.

Giannettini smentisce quindi di aver mai fatto parte di «Avanguardia nazionale», ma aggiunge che, nel 1968, a Pino Rauti e di stimolarlo, pur ritenendo di non potersi definire un militante di «Ordine Nuovo», il gruppo «fascista» di cui faceva parte, aveva avuto contatti con i servizi segreti tedeschi - egli afferma - si sono occupati molto della pista nera; hanno giocato un ruolo importante in molti fatti appa-

zione del generale Alojja, allora capo di stato maggiore della Difesa. Nella diffusione di quel libello nelle caserme si distinse Elio Massagrande, «leader» veronese di «Ordine Nuovo», la cui abitazione è stata recentemente perquisita e che è stato indiziato di reato insieme alla moglie, Maria Crocco, e ad un altro «camerata».

Lungo il litorale napoletano-laziale

Perlustrazione gigante alla ricerca di mafiosi

NAPOLI, 20. Grosso spiaraggio di forze di polizia stanotte nella zona tra il lago Patria e Mondragone: agenti di PS e Guardia di Finanza, con in testa il generale Palermo comandante della X legione, il questore di Napoli Paolo Zamparelli ed il vice capo della polizia Giuseppe Parlato, giunto da Roma nella giornata di ieri, si sono diretti a mezzanotte verso la Domiziana incolonnati in autovetture e furgoni. In quella zona - secondo un rapporto della Finanza - tempo addietro s'aggiornarono Liggio, Alberti, Diacetta ed altri grossi personaggi della «nuova mafia».

litorale che dal napoletano arriva fino al Basso Lazio: una irruzione è stata compiuta in una villetta, dove era stata segnalata la presenza di un Nucleo «Rosa nera». E' trapelata solo qualche indiscrezione: si seguiva una segnalazione che - è stato detto - avrebbe dovuto portare alla cattura di un personaggio di primo piano nel mondo mafioso. Il nome è tenuto segreto. Comunque la presenza della finanza nell'operazione non esclude che si tentasse di mettere le mani anche su una grossa partita di droga o su un carico di armi.

Delitto Menegazzo: riprende il processo

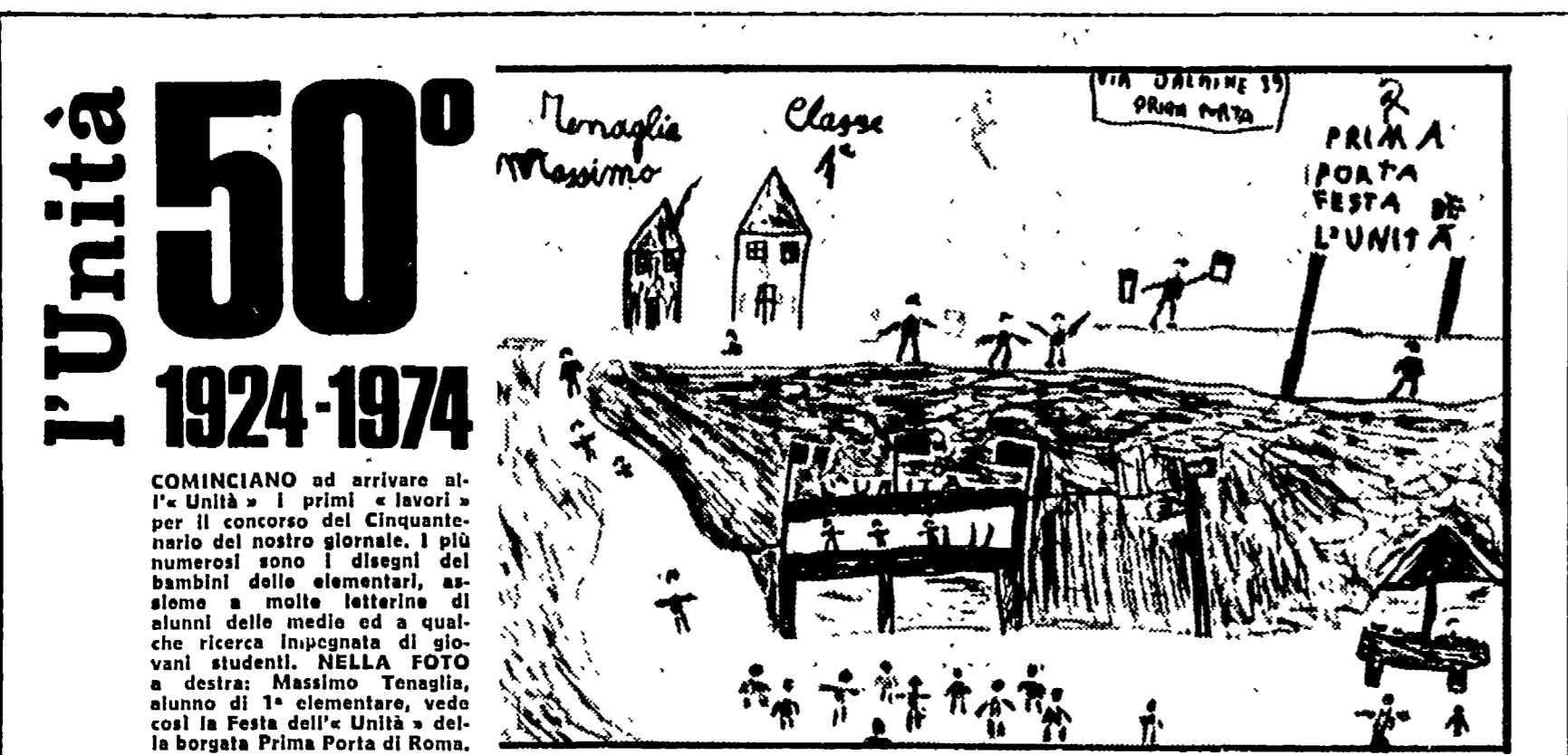


Il processo per la rapina di via Gatteschi a Roma dove furono uccisi i due fratelli Menegazzo, rappresentanti di preziosi. È ripreso ieri mattina davanti ai giudici della seconda Corte di Assise di Appello della capitale, presieduta dal dott. Sciaraffia. All'udienza non ha partecipato Francesco Torreggiani, uno degli imputati, che ha inviato una lettera dall'infermeria del carcere con la quale ha comunicato di non essere ancora in buone condizioni di salute.

Advertisement for UPM (Universale Paperbacks) featuring various book covers and titles like 'Storia economica dell'Europa pre-industriale', 'Ragione e rivoluzione', 'Economia e tutela dell'ambiente', and 'L'industria culturale'.

Ibbo Paolucci





# IL NOSTRO CONCORSO

In occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione, «L'Unità» bandisce un concorso nazionale rivolto ai giovani e ai giovanissimi. Il concorso si articola in tre sezioni.

**LA PRIMA SEZIONE** è aperta agli studenti universitari che nelle sessioni di laurea 1974 e del 1975 presentino delle tesi sul tema: «L'Unità da Gramsci ad oggi».

Il tema può essere trattato nei suoi aspetti storici e politici generali, oppure attraverso argomenti specifici e periodizzazioni limitate. Si può, perciò, partecipare al concorso anche con lavori che trattino questioni particolari, quali, ad esempio, «L'Unità» e l'uso del linguaggio, «L'Unità» e problemi agrari o scolastici, la cronaca nera, la critica teatrale, televisiva, cinematografica, eccetera.

Per questa sezione del concorso i lavori (in triplice copia) debbono essere inviati entro il 31 ottobre 1975; l'assegnazione dei premi avverrà entro il 10 febbraio 1976.

**LA SECONDA SEZIONE** è aperta ai giovani dai 14 ai 25 anni (studenti delle scuole secondarie superiori, delle università, lavoratori).

Il tema è, come per le tesi, «L'Unità da Gramsci ad oggi». Esso può essere trattato con qualsiasi mezzo espressivo (lavori scritti, pittorici, grafici, plastici, fotografici, ecc.).

**LA TERZA SEZIONE** è aperta a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo (dalla I elementare alla III media).

Si allarga l'indagine sulla cosca mafiosa dell'«anonima sequestri»

# I rapitori di Rossi-Montelera implicati nel caso De Mauro?

Uno dei personaggi fortemente indiziati per la sparizione del giornalista siciliano abitato nella cascina di Treviglio — Un nuovo filone nell'inchiesta per il rapimento di Mirko Panattoni — Un altro arresto in Calabria dopo il sequestro dei coniugi D'Ippolito

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 20. Mentre proseguono le indagini sul rapimento di Rossi di Montelera e su quello di Pietro Torielli, per i quali sono indiziati i clan degli Ugone e dei Taormina, le connessioni fra i due casi sembrano farsi sempre più strette. Questa sera, per il rapimento di Montelera è stato emesso un mandato di cattura contro Giuseppe Ugone senior, latitante, già colpito da mandato per il caso Torielli. In questo modo, le due inchieste verrebbero a saldarsi, con la incriminazione di un imputato comune.

Inoltre, nella tarda serata si è appreso che le indagini riguardanti il rapimento dell'industriale torinese Rossi di Montelera sono state affidate al giudice istruttore Giuliano Turone di Milano, il magistrato che conduce l'inchiesta sul rapimento Torielli. La decisione è stata presa in quanto esiste la certezza che entrambi i rapimenti sono stati portati a termine dalla medesima organizzazione criminale. Il dottor Turone dirige anche le indagini sul seque-



MONCALIERI — Rossi di Montelera durante il sopralluogo nella cascina dove fu tenuto nascosto dai rapitori

Non se ne avevano più notizie da settembre

# Ritrovati morti i quattro turisti persi nel Sahara

I giovani — tre uomini e una ragazza — erano partiti da Milano per un giro dell'Africa

ALGERI, 20. I quattro turisti milanesi scomparsi da sei mesi nel deserto del Sahara sono morti. I loro resti sono stati ritrovati oggi da una pattuglia della gendarmeria nazionale algerina. Il ritrovamento è avvenuto nel territorio algerino a 70 chilometri ad est di In Guezam, posto di frontiera fra l'Algeria e il Niger. La gendarmeria ha dichiarato che il veicolo sul quale i quattro milanesi dovevano compiere il loro «raid» transahariano — una jeep sovietica di marca GAZ — aveva imboccato una pista e probabilemente di quelle piste praticate da nomadi nomadi, le quali non si può viaggiare senza una speciale autorizzazione. I corpi dei tre uomini — Mario

# LA SPARATORIA A LONDRA CONTRO LA PRINCIPESSA ANNA

# Mistero sul movente dell'attentato

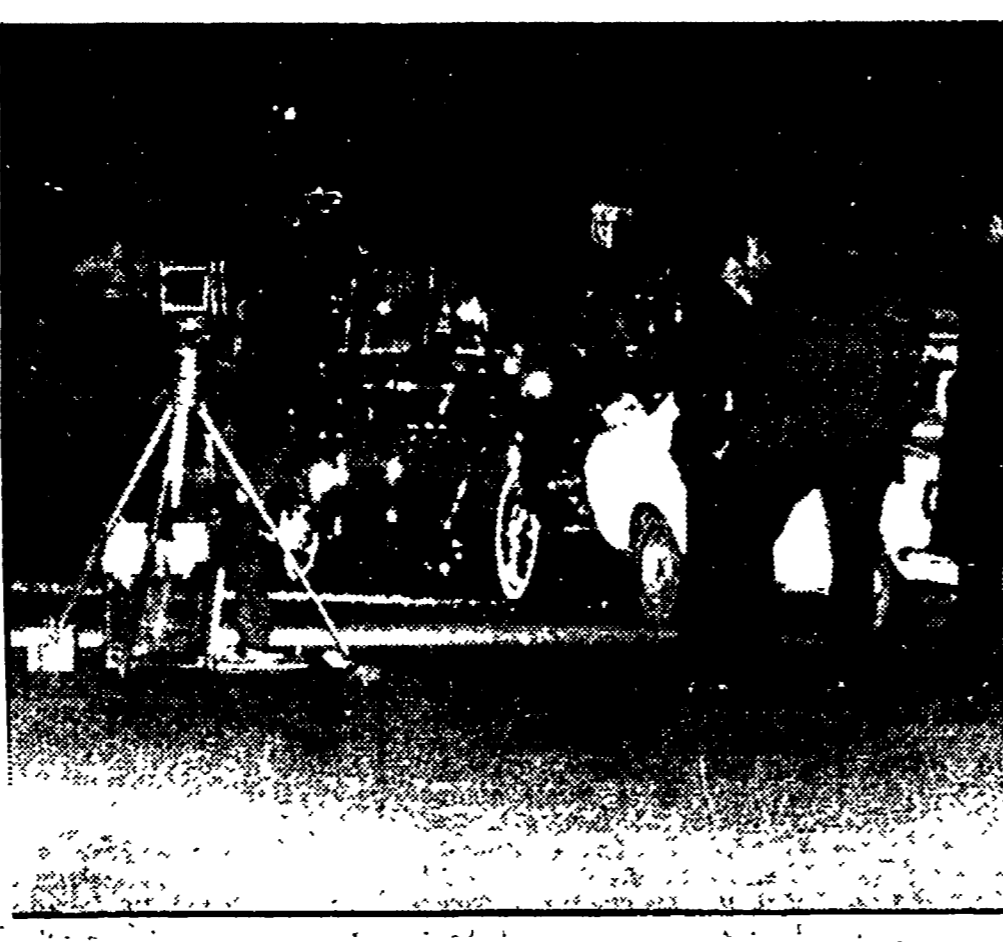
Il ministro degli interni Jenkins ha detto che si è trattato di un tentativo di rapimento, ma l'affermazione lascia perplessi gli osservatori, perché contrasta con l'uso ingiustificato dell'arma e con l'assenza di complici

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 20. La principessa Anna e il capitano Mark Phillips, suo marito, sono stati assediati in un appartamento a Londra da una sparatoria che ha provocato quattro feriti sul viale del Pall Mall a 500 metri da Buckingham Palace. L'attentato è avvenuto alle 19.45. Di ritorno da una cerimonia nella City, dove Anna aveva «visionato» un film documentario sull'implicazione di suo marito in un caso di beneficenza, la «Rolls Royce» ammantata con le insegne della corona è stata costretta a fermarsi quando una «Ford Escort» bianca ha improvvisamente sbarrato la strada. Un uomo usciva dall'auto e apriva il fuoco con una pistola contro il fianco della vettura reale. Due proiettili raggiungevano alla spalla, mano e addome il detective privato di Anna, ispettore James Beaton, che rispondeva con un colpo che mandò il primo a cadere a terra. Anche l'autista rimaneva gravemente ferito al petto. Un poliziotto accorse sul posto e veniva a sua volta ferito da una pallottola al fegato.

Nell'incidente era coinvolto anche un giornalista a bordo di un taxi di passaggio. Secondo alcuni testimoni oculari l'attentatore avrebbe cercato invano di aprire la portiera della «Rolls Royce» mentre Mark Annava non riammucchiò sui sedili posteriori. Nel frattempo sprangeva la vettura al seguito carica di agenti in borghese e dopo una feroce colluttazione, lo sconosciuto era ben presto sopraffatto e condotto al commissariato di Cannon Row vicino a Westminster.

Gli investigatori non hanno ancora rivelato la sua identità: pare che abbia circa 25 anni, sia cittadino britannico, e che provenga da



Questo è il luogo, nei pressi di Buckingham Palace, dove è avvenuto l'attentato contro Anna d'Inghilterra e il marito Mark Phillips: l'auto bianca in primo piano è quella da cui ha sparato l'attentatore.

Tragico gesto di un detenuto nel carcere di Oristano

# Si dichiara innocente poi si impicca in cella

Salvatore Pinna, disoccupato, padre di 4 figli, era stato arrestato sulla base di indizi - Una rapina mai avvenuta - Altro tentativo di suicidio nel carcere di A. Iripino

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 20. Un agghiacciante episodio avvenuto nella prigione di Oristano ha scosso profondamente l'opinione pubblica. Il detenuto Salvatore Pinna, di 32 anni, disoccupato, padre di quattro figli, era stato arrestato sulla base di indizi, per una rapina del resto mai avvenuta, si è ucciso impiccandosi dentro la cella. A quanto pare, il Pinna non si è ucciso all'improvviso: il suo gesto disperato è la conseguenza di un grave stato di depressione morale. Prima di impiccarsi, il giovane si era ripetutamente dichiarato innocente, vittima di una mostruosa macchina.

La tragedia di Salvatore Pinna era iniziata il 3 marzo scorso. Egli, assieme ad Ezio Iba di 26 anni, Mario Puxeddu di 25 anni, raggiunse in carcere i fratelli Giuseppe e Sebastiano Saitta (il primo di 28 e il secondo di 33 anni) pastori di Orune. I cinque erano stati incarcerati per associazione a delinquere, porto abusivo di armi. Gli inquirenti erano infatti venuti a sapere che i cinque intendevano formare una banda per dare l'assalto in una zona dell'Oristanese, al furgone che porta gli stipendi agli operai delle industrie tessili di Villacidro. Prima si giunse all'arresto dei due fratelli pastori, indiziati a seguito del rinvenimento di due pistole, una nell'ovile e l'altra in una valigia depositata in una automobile.

In un secondo tempo, il mandato di cattura veniva

stro dell'architetto milanese Aldo Cantarano bergamasca, alla luce degli ultimi e clamorosi avvenimenti sulla vicenda dei sequestri di persone, si rivedono anche l'inchiesta che riguarda il rapimento del piccolo Mirko Panattoni.

Il caso Panattoni ha avuto recentemente alcuni sviluppi che si sono poi dimostrati negativi. Proprio nel periodo in cui si trovava sequestrato un altro ragazzo, Pierangelo Bolis di Ponte San Pietro, il sequestro di Panattoni fu identificato la prigione dove era stato tenuto Mirko: una villetta di Sesto San Giovanni.

Dopo il ritrovamento di Rossi di Montelera nella cascina del Taormina nei pressi di Treviglio e l'individuazione di alcuni dei componenti della «anonima sequestri», il giudice istruttore bergamasco Gianmaria Calmozzì ed il pubblico ministero Giancarlo Battaglia che dirigono l'inchiesta sul caso Panattoni, sembrano orientati a mutare indirizzo al corso delle indagini. Naturalmente, non è dato sapere in che cosa esattamente consista questo colpo di timone che si vuol dare alle indagini, ma non è azzardato pensare che si tratti di un elemento in più a conferma dell'esistenza di un'unica organizzazione responsabile della catena dei se-

L'attenzione degli inquirenti sembra essersi appuntata in questi ultimi tempi su un altro personaggio il cui nome era già stato fatto nel corso di questa inchiesta: il nome di Damiano Caruso, un noto mafioso che si trovava a domicilio coatto a Calusco d'Adda in provincia di Bergamo ma che pure avesse anche un'altra residenza a Treviglio nella stessa casa dove abitava Giacomo Taormina.

Damiano Caruso nell'agosto del '71 venne arrestato dai carabinieri e portato alla questura di Bergamo dove doveva essere notificato il provvedimento di trasferimento all'isola di Lino dove in quel periodo erano stati inviati numerosi altri mafiosi. Damiano Caruso, con uno stratagemma, riuscì ad eludere la sorveglianza dei carabinieri ed a fuggire dalla questura.

Successivamente si è appreso che Damiano Caruso era uno dei personaggi più fortemente sospettati circa il sequestro di Rossi di Montelera e la sparizione del giornalista palermitano Mauro De Mauro (la sera del 16 settembre 1970) che stava conducendo un'inchiesta sulla mafia.

Il particolare più sconcertante circa la sparizione di Damiano Caruso si è però appreso recentemente: il mafioso, che ha ora 38 anni, dopo aver fuggito dalla questura, riuscì a raggiungere gli Stati Uniti e si troverebbe attualmente a Los Angeles.

La presenza di un simile personaggio nella zona che risulta oggi al centro delle indagini sulla «anonima sequestri» e la sua probabile amicizia con i fratelli Taormina, i carcerieri di Rossi di Montelera, danno una vaga idea della potenza della organizzazione mafiosa di fronte alla quale si trovano gli inquirenti.

Molte preoccupazioni sorgono in questa delicatissima fase delle indagini anche per la sorte del giovane Fazio Longhi, il ragazzo di Meda sequestrato nella sua stessa abitazione ormai quasi un mese e mezzo fa. I genitori di Fazio assicurano che ancora non è stata fatta alcuna richiesta di riscatto da parte dei rapitori e questo fatto è senza dubbio molto preoccupante.

Continuano frattanto le ispezioni alle casine dove sono state trovate le celle sotterranee

Mauro Brutto

# CANTARANO, 20

La polizia ha arrestato nelle prime ore di stamani uno dei presunti responsabili del rapimento del possidente Gabriele D'Ippolito, di 62 anni, imbrocato, di viale della Libertà, di 49 anni.

Si tratta di Antonio Stranges, di 35 anni, abitante a Nicastro, il quale è stato catturato in località Annunziata, a poca distanza da un cascinale. Contro Stranges era stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro un ordine di cattura per concorso in sequestro di persona.

Antonio Stranges — secondo quanto ha detto il capo della Squadra mobile di Catanzaro — è il diciottesimo componente della banda di Michele Dattilo, di 29 anni, che da alcuni giorni si trova chiuso nelle carceri di Poggioredda, a Napoli.

Antonio Stranges — secondo la polizia — oltre al sequestro di persona di D'Ippolito di sua moglie, avrebbe partecipato al rapimento dell'ex sindaco di Fuscaldo, Valenza dell'albergo Gerardo Giglioli, di Decollatura, e del commerciante Grandinetti.

Giuseppe Podda

# AVELLINO, 20

Un giovane detenuto nel carcere di Ariano Irpino, Vittorio Ronca, di 21 anni, di Sant'Antonio (Napoli), ha ingoiato una lametta da barba subito dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore. Ronca è stato ricoverato nell'ospedale di Ariano e successivamente è stato trasportato nell'ospedale «Cardarelli» di Napoli dove i medici si sono riservati la prognosi.

Sembra che il giovane abbia compiuto il gesto perché le sue richieste di essere trasferito in un carcere della Campania non erano state accolte.

Vergognosa sentenza a Zurigo

# Solo 18 mesi per l'uccisione di un emigrante

Un italiano fu percosso e abbandonato morente

ZURIGO, 20. Nessuno potrà dire che Alfredo Zardini, 42 anni, di Corina d'Ampezzo, falgemane, emigrato a Zurigo e lì percosso a morte e abbandonato su un marciapiede agonizzante, abbia avuto giustizia dalla magistratura svizzera. Allo stesso modo dei morti di Matmark le cui famiglie hanno dovuto persino pagare metà delle spese processuali. L'uccisione di Zardini, Gerhard Schwitzgebel, emigrato in Svizzera, è stata condannata a Zurigo per l'uccisione di un uomo? Il PM, nel processo svolto il 6 marzo scorso aveva chiesto 20 mesi di reclusione. La Corte ha usato all'assassino ancor maggiore clemenza.

Alfredo Zardini, il 21 marzo 1971, era a Zurigo da cinque giorni. Aveva in tasca un contratto valido per essere assunto dal giorno 22 in un cantiere edile. Quel giorno in Svizzera si festeggiava la «Giornata internazionale contro il razzismo». Zardini aveva passato la serata con alcuni amici.

# Depongono a Genova figlia e fratello di Scaglione

GENOVA, 20. Dopo alcuni rinvii, questa mattina, s'è svolta una nuova udienza del processo a carico dei giornalisti dell'«Ora» di Palermo, accusati di diffamazione nei confronti del procuratore della repubblica di Palermo Pietro Scaglione, dal ministro Giola e dall'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino. Stamatina, però, mancavano i principali testimoni. I giudici hanno deciso di incaricare la polizia giudiziaria per invitare a Genova, nella udienza di domani, il Ciancimino, il questore e il vice questore di Palermo in servizio al momento dell'assassinio di Pietro Scaglione.

Nell'odierna udienza sono stati sentiti solo due testi: Maria Attilio Scaglione, la prima figlia e il secondo fratello del procuratore.

# E' morto l'architetto americano Louis Kahn

NEW YORK, 20. Si è appreso oggi che uno dei più noti architetti americani, Louis I. Kahn, è morto domenica scorsa a New York in seguito ad un attacco cardiaco, all'età di 73 anni.

# A Roma convegno di cattolici sul referendum

«Cattolici e referendum per una scelta di libertà»: questo il tema del convegno promosso dal gruppo di 100 personalità cattoliche, espressione di vari settori di lavoro, professionali e culturali, che si sono pronunciati per il «no» all'abrogazione del divorzio.

Il convegno avrà luogo a Roma sabato alle ore 10 all'Hotel Palatino di via Cavoturi 113. Apriranno il dibattito il dott. Giampaolo Meucci, il prof. Luigi Pedrazzi, il prof. Pietro Scoppola.

# Giuseppe Podda

AVELLINO, 20. Un giovane detenuto nel carcere di Ariano Irpino, Vittorio Ronca, di 21 anni, di Sant'Antonio (Napoli), ha ingoiato una lametta da barba subito dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore. Ronca è stato ricoverato nell'ospedale di Ariano e successivamente è stato trasportato nell'ospedale «Cardarelli» di Napoli dove i medici si sono riservati la prognosi.

Sembra che il giovane abbia compiuto il gesto perché le sue richieste di essere trasferito in un carcere della Campania non erano state accolte.

# Edilizia sovvenzionata e aziende pubbliche

Tentativo di sottrarre alle Regioni e ai Comuni le competenze sulla casa

Nelle ultime settimane di vita del governo Fanfani, mentre si procedeva all'ulteriore svuotamento ed alla messa in mora della legge per la casa, negando anche i residui finanziamenti già stanziati negli anni precedenti, e tergiversando su ogni decisione in merito che tendesse ad accelerare tutte le procedure di impiego dei fondi disponibili, abbiamo assistito ad una impetuosa sortita delle Partecipazioni Statali che — sospinte dalla stessa Presidenza del Consiglio — reclamavano la facoltà di portare avanti, esse, la realizzazione dei piani di edilizia pubblica sovvenzionata che da troppi anni continuano a rimanere inerte, sostenendo la loro piena disponibilità finanziaria oltre che tecnica, e con procedure speciali — a costruire subito tutte le case economiche popolari di cui il paese ha bisogno.

Il fatto non può essere passato sotto silenzio e merita qualche commento; tanto più oggi si pone l'inevitabile domanda: su quale linea e con quali intenti si vorrà muoversi il nuovo governo?

Non abbiamo mai avuto noi comunisti una posizione preconcetta contro un intervento delle Partecipazioni Statali nell'edilizia, nel quadro del rispetto dei poteri regionali e delle autonomie locali. Pensiamo anzi — e lo abbiamo scritto in tutte le lettere e in tutti i documenti ufficiali — che società ed imprese che hanno accumulato una così ricca esperienza nella costruzione di una imponente rete di autostrade in Italia, possano e debbano gettare tutto il loro peso per la realizzazione di quelle grandi opere infrastrutturali necessarie in particolare alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno, quali gli impianti per l'irrigazione, la potabilizzazione dell'acqua, o i lavori di disinquinamento e di risanamento igienico. Così come consideriamo positivamente, anzi da incoraggiare, un intervento delle Partecipazioni Statali nel campo della produzione di elementi per l'edilizia.

Ma il disegno che in questi giorni è stato prospettato e si è venuto profilando, non è soltanto in precise proposte presentate dal cessato governo in tema di edilizia scolastica, oltreché residenziale — non ha nulla a che fare con tutto ciò e sembra destinato a perseguire obiettivi diversi. Il 1. marzo scorso intervenendo in una riunione di imprenditori dirigenti europei, l'amministratore delegato della Italtel — una società statale creata dalle P.P.S.S. per operare nell'edilizia — così si esprimeva: «Una battaglia va fatta contro l'Istituto Case Popolari... Le amministrazioni centrali e locali dello Stato, per parte propria, debbono decidere: o sono in grado di utilizzare rapidamente e bene gli strumenti operativi già a loro disposizione, oppure devono accettare l'idea di costituire parti proprie, fondate ad esempio sui meccanismi concessori, che sollevano le pubbliche amministrazioni da compiti tecnici non sempre agevoli, quali il reperimento delle aree, la loro urbanizzazione, il finanziamento degli interventi, nelle more della erogazione materiale dei crediti statali. Ciò si potrebbe ottenere dando fiducia ai consorzi di imprese private o alle partecipazioni statali».

E' ben chiaro il disegno politico che qui viene delineato. E' un nuovo tipo di stato di diritto, costituito a quello esistente; o meglio, è a quello precedente che si vuole cercare di tornare. Lo obiettivo che ci si propone è di recuperare una parte sostanziale dei poteri e delle competenze che sono già state assegnate alle Regioni e agli Enti locali.

Ma quali poi sarebbero, a conti fatti, i vantaggi pratici di una simile costituzione? I propositi verrebbero raggiunti? In che cosa consisterebbe nella sostanza l'«atto di concessione» di cui si fa cenno nelle proposte sopra richiamate? Quali servizi verrebbero fatti far carico? La «concessione» è un atto con il quale lo Stato o l'ente pubblico competente può assegnare direttamente ad una società privata o a partecipazione statale il compito di realizzare determinate opere, garantendo ad essa i fondi occorrenti anche in soluzione anticipata mediante concessione ed in deroga alle leggi di competenza dello Stato, rinunciando ai controlli preventivi e risolvendo in tal modo i problemi del finanziamento e dello stesso prefianziamento. Ma se questo è possibile e veniva proposto in favore di una società privata o di partecipazione statale, cosa impedirebbe che essa venga a favore dell'ente pubblico elettivo, con un semplice articolo di legge, mettendo subito a disposizione delle Regioni i fondi stanziati per l'edilizia ed eliminando in questo modo tutti quei controlli che dal Provveditorato alle Casse Deputate sono serviti in tutti questi anni a rendere inoperante la legge per la casa? Il problema è tutto qui. E' un problema politico.

Piero Della Seta



GIÀ COMINCIATA LA PREPARAZIONE DEL II CONGRESSO DEL SINDACATO SCUOLA CGIL

Si sviluppa l'impegno unitario fra i lavoratori della scuola

Dal 23 al 26 maggio il Congresso nazionale della categoria - Gli iscritti al sindacato sono saliti da 15 mila a 70 mila - Le conquiste della lotta del maggio scorso - I temi del dibattito congressuale - Il collegamento col movimento operaio

Sviluppi interessanti delle «150 ore»

Una «scelta di campo» positiva dei docenti

Chi sono gli insegnanti utilizzati per i corsi di recupero dell'obbligo per lavoratori? Provenivano dalle normali graduatorie provinciali, sono quindi un campione abbastanza casuale della categoria...

fanno una «scelta di campo», cercano di entrare nel discorso già avviato dalle organizzazioni sindacali. Il documento presenta poi una preliminare messa a punto metodologica: dopo aver ribadito la validità dei temi proposti dal sindacato, i partecipanti sottolineano la necessità che il rapporto tra questi temi e il quadro generale (materie) non sia visto in modo meccanico...

ci bisogna prendere le mosse, deve poi essere anche superata, non può restare «il loro orizzonte esclusivo», condannandoli a una dimensione culturale subalterna. Gli insegnanti si rendono conto dei limiti della propria formazione, ma neppure pensano di poter «acquistare all'improvviso una esperienza della realtà economico-sociale che in genere non hanno»...

Dal 23 al 26 maggio prossimi il Sindacato Nazionale Scuola della CGIL terrà il suo secondo Congresso nazionale. La data sancisce, oltre al rispetto della scadenza statutaria, la volontà di portare avanti il dibattito e la mobilitazione congressuale...

Un nuovo proposito maturato nello SNASS per il settore elementare e medio, è quello di consolidare l'ONU per il settore universitario, quelli che si manifestano in forme ancora confuse di interesse in altri piccoli ma significativi comparti dell'associazionismo sindacale...

è prezioso il dibattito congressuale del Sindacato Scuola per le strutture unitarie del movimento sindacale: Camere del Lavoro, sindacati operai e contadini, consigli di fabbrica, zone sono interlocutori validissimi di un corretto discorso congressuale sulla scuola.

Il ruolo dei comunisti

Ma essi sono anche gli interlocutori di una vertenza sul contratto e sul diritto allo studio che coinvolge tutti i lavoratori della scuola sta portando avanti sotto la guida unitaria delle sue spalle durissime lotte ed è stato in questi giorni attraversando la fase più delicata per l'applicazione dello «stato giuridico», quella del «decreti delegati».

Base di massa al dibattito

Quando si giunge ad organizzare quasi il 10 per cento dell'intera categoria, matura il problema di superare gli attuali squilibri dell'organizzazione, che ha i suoi punti di forza nella scuola secondaria, i suoi punti di debolezza nella scuola materna ed elementare, i suoi punti di disparità nel settore superiore.

Il dibattito congressuale porta nel settore travagliato e disastroso della scuola un discorso di democrazia e di rinnovamento fatto per restituire fiducia negli strumenti di democrazia politica, per attuare anche nella scuola. Ora, a questo dibattito c'è, e vi si affrontano i nodi più intricati del momento che stiamo vivendo, o venendo, e allora tutto un campo di manovra e di insidia viene lasciato alla merce degli avversari della democrazia, al moderatismo reazionario e padronale.

Il disegno federale non sarebbe né pieno né corretto, se al momento di socializzazione interna delle componenti che nella scuola si incontrano, si trovasse un campo di confronto politico tra realtà educative e realtà produttive, tra formazione e sbocchi professionali, tra scuola e sviluppo. Una società moderna ed avanzata non può lasciare la scuola in uno stato di abbandono parassitario o di scarico occupazionale; essa tende al contrario a concepire il lavoro didattico come un processo di crescita e di sviluppo ad un determinato tipo di sviluppo.

Il ruolo dei comunisti si riconosce in un ruolo ed un impegno: un ruolo rispettoso dell'autonomia sviluppo del movimento sindacale in cui operano, ed un impegno unitario di promozione ed avanguardia nella iniziativa e nella lotta. Vertenza e congresso si intrecciano: la vertenza per dare alla iniziativa e la lotta una sostanza di cose conquistate per la categoria e per il movimento sindacale e democratico; il congresso per consolidare queste conquiste e proiettare, con la continuità dell'azione, nelle più ampie prospettive di rinnovamento delle strutture produttive, sociali e politiche di cui il Paese ha bisogno.

Questi i temi essenziali di dibattito nel corso della preparazione del Congresso nazionale della scuola della CGIL: ci sembra che su di essi sia possibile sviluppare da oggi ai primi di maggio un'ampia consultazione democratica e costruire momenti unitari di mobilitazione.

Eugenio Caplini

I PERICOLI DI UN'IMPOSTAZIONE BUROCRATICA DEI DECRETI DELEGATI

L'«operazione distretti» nel Sud

La suddivisione del Paese in distretti scolastici mette in rilievo la connessione tra sviluppo economico e sociale e l'organizzazione dell'istruzione - Il problema della scuola in Calabria - L'esperienza dell'Emilia Romagna e della Toscana

Niente, come i primi tentativi di impostazione del paese in distretti scolastici, riescono a far leggere «su territorio le relazioni esistenti tra strutture scolastiche e tipo di sviluppo socio-economico del territorio». E' come se un'operazione di sviluppo, una funzione prima di tutto selettiva, che con l'esclusione dell'istruzione di Mezzogiorno svolge nei confronti di tutto il meccanismo di sviluppo. Una funzione prima di tutto selettiva, che con l'esclusione dell'istruzione di Mezzogiorno svolge nei confronti di tutto il meccanismo di sviluppo.

Il «parcheggio» Sono considerazioni non nuove, ma di interesse rilevante. L'attenzione su di esse per individuare il collegamento con la politica delle infrastrutture sociali e in particolare con la organizzazione territoriale della programmazione scolastica. Lo stesso presidente della Regione Calabria Guarasci, in un recente numero di «Esperienze Amministrative», denuncia gli interventi dei piani straordinari e della Cassa del Mezzogiorno.

L'isolamento Ciò che colpisce di questa proposta è il fatto che il suo isolamento settoriale. Ecco che, con tutti i discorsi sul piano territoriale regionale, sul programma di sviluppo del Mezzogiorno, sulla necessità di convergenza di tutti gli interventi infrastrutturali, vi si fa un'operazione come quella del distretto scolastico, in un ufficio e nella più totale ignoranza delle altre iniziative di piano. E' una logica nota, certo, quella stessa che si applica ad ogni problema di competenza e le settorialità dei problemi è riuscita a portare avanti sino ad oggi una politica di selezione e di soppressione. E' il problema di una scuola che perde progressivamente il contatto con le strutture cittadine, in una campagna popolata dall'immigrazione di peggioramento dell'assetto sociale e territoriale, invece che strumento di riscatto e di sviluppo. Sovente il Mezzogiorno non è che un'area di periferia del problema della questione urbana, del rapporto tra città e campagna è uno dei nodi centrali dello sviluppo, e sta diventando momento importante di azione delle forze democratiche e popolari.

Concorso dei tredici Comuni della Valle dell'Esaro, che ha come risultato il consolidamento di tutta la scuola d'obbligo e secondaria in un centro, a Roggiano Gravina, con ampiezza di strutture didattiche, culturali e sportive per circa dodicimila studenti.

Subordinazione

Anche questa proposta, pur se sostenuta da una carica ideale, non sembra andare nella giusta direzione. La rinuncia a una politica di intervento culturale sulla popolazione adulta, perché così si dice - sarebbe portatrice di una «sub-cultura» che permanerebbe malgrado l'alfabetizzazione (51,8 per cento di analfabeti), la scelta di concentrare tutti gli sforzi sulle giovani generazioni perché l'intervento possa essere finalmente incisivo, e sostituiscono già un punto di partenza molto discutibile. Quando poi si esprime «l'asportazione» del ragazzo dalla comunità, si vorrebbe per raccoglierci in un recinto riservato deve coltivarne l'intelligenza, la scelta appare piuttosto funzionale alla politica dei «poli» con la creazione di una montagna ad un'adeguata presa di coscienza e pressione della popolazione. In particolare, è necessario l'intervento del movimento operaio, che deve essere in grado, guidato dalle forze che lo rappresentano, di fornire al potere legislativo le più ampie facoltà di controllo, oggi inattuabili.

I valori della Resistenza nelle Forze Armate

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

Novella Sansoni

Decisione contestata all'Università di Chieti

C'è chi non applica le «misure urgenti»

I tentativi di ignorare o aggirare la nuova disciplina del conferimento degli incarichi di insegnamento universitario fissata dalla legge dei «Provvedimenti urgenti» dovrebbero essere stati frustrati da una recente circolare ministeriale. Il documento sottolinea il carattere di inderogabilità di quanto stabilito dal regolamento ministeriale. I professori incaricati e gli assistenti di ruolo ed a secondo posto i professori ordinari.

CHIETI, 20

Un'aula che non ha comportato sorprese nei particolari tentativi - ne c'era da dubitare - in una regione che ha una lunga tradizione di processi di organizzazione territoriale per «comprensori» (come del resto è in Emilia e in altre regioni) nel quale il distretto scolastico ha una propria identità e una giusta collocazione; e sarebbe utile riferire circa la quantità di proposte, di idee, di esperienze scaturite da tutte le assemblee che hanno visto sindacalisti, insegnanti, amministratori, studenti impegnati forse per la prima volta in un confronto diretto. Sottolineando tuttavia queste considerazioni ad altri approfondimenti, ci interessa ora vedere le proposte che vengono avanzate da dove, sequen-

Il problema centrale della scuola in Calabria

Il problema centrale della scuola in Calabria è invece, senza dubbio, quello della scuola di base: il problema di una scuola che perde progressivamente il contatto con le strutture cittadine, in una campagna popolata dall'immigrazione di peggioramento dell'assetto sociale e territoriale, invece che strumento di riscatto e di sviluppo. Sovente il Mezzogiorno non è che un'area di periferia del problema della questione urbana, del rapporto tra città e campagna è uno dei nodi centrali dello sviluppo, e sta diventando momento importante di azione delle forze democratiche e popolari.

Come i giovani intendono una vera famiglia

Caro Unità, noi giovani del Gruppo culturale ricreativo della Casa del Popolo «25 Aprile», riteniamo necessario prendere senza più attendere le decisioni del divorzio. Fra i tanti aspetti negativi a cui ci hanno costretto le forze reazionarie, ce n'è uno che ci riguarda immatamente: la nostra esclusione dal voto in quanto minorenni. Eppure, anche se mirremmo, possiamo sposarci senza più attendere le decisioni del divorzio. Fra i tanti aspetti negativi a cui ci hanno costretto le forze reazionarie, ce n'è uno che ci riguarda immatamente: la nostra esclusione dal voto in quanto minorenni. Eppure, anche se mirremmo, possiamo sposarci senza più attendere le decisioni del divorzio.

trovare, è possibile inculcare gradualmente alla discussione gli stessi sottufficiali, che sono i maggiori interessati ad un radicale mutamento che qualifica e dà maggiore soddisfazione al loro lavoro. E' inutile prepararsi di non pubblicare i nostri nomi. Speriamo però che venga preso il tempo e il patto nazionale internazionale, queste perderebbero efficienza: anzi, si eviterebbero molti sprechi ed essi assicurerebbero un maggior prestigio.

LETTERA FIRMATA

Sulle condizioni di vita sottoposto al gruppo anche scritto: Un piano anche delle caserme di Trento (a Nelli) gli ultimi tre mesi qui a Trento, come già denunciato da un articolo di questo giornale, vogliono costringere il Paese ad accettare le loro convinzioni religiose, mettendo in dubbio la laicità dello Stato.

La base della nostra convinzione a favore del divorzio esiste una precisa posizione che non intendiamo rinunciare a. Il rapporto è coniugale. Noi pensiamo che la famiglia non si debba basare su un fatto giuridico, ma sull'affetto e sulla comunione di vita. La stima reciproca e perciò crediamo nella possibilità di sciogliere un rapporto che non si fonda più su queste basi.

I disagi degli insegnanti nelle «libere attività»

Caro direttore, anche per conto di altri insegnanti impegnati nelle cosiddette «libere attività», ci terremo a denunciare le condizioni di lavoro, le ingiustizie e le costrizioni del ministero della Dilettazione, che ad esso è purtroppo in materia di insegnamento. Il rispetto delle norme costituzionali.

Possiamo segnalare a voi e a tutti i vostri colleghi, che recentemente i senatori del Taranto e Umberto ROSSI di Roma-Prima valle (a Sacchetti, suore, frati dovrebbero, in occasione del referendum del 1974, essere ammessi al servizio perché nulla conoscono dei problemi della famiglia, dei figli, dell'amore come si è detto, hanno una tendenza a scendere in campo per toglierci una conquista di libertà come è quella del divorzio?); Annamaria (a Bisogna continuare, in ogni occasione, a far chiarezza sul modo di votare per il referendum; occorre che entri bene nella coscienza della gente il concetto che chi è per il divorzio, deve dire «no» all'abrogazione del referendum; A noi emigrati la ciancia degli antidivorzisti non traggono in inganno. Sappiamo benissimo che i nemici del divorzio sono quelli che si battono per la ciullissima legge del divorzio, ma coloro - democristiani in testa - che hanno il coraggio da moiti e folti con la ferocia politica dell'emigrazione).

STUDIO ITALIANO

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

STUDIO ITALIANO

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

STUDIO ITALIANO

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

STUDIO ITALIANO

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.

Caro direttore, siamo un gruppo di militari attualmente in servizio a Turco e a Milano. Non vogliamo soffermarci sulla denuncia che tanto spesso affiora nelle lettere dei militari, ma sui episodi come quello della settimana scorsa, dove un nostro amico è stato denunciato perché, in preda a crisi isterica, ha manifestato un atteggiamento un po' sgarbiato. Non solo. Si tratta di stabilire un contatto con i genitori, con la famiglia, affinché i valori della Resistenza, della libertà e dell'uguaglianza di ogni cittadino diventino patrimonio di tutte le istituzioni dello Stato: uno Stato che si difende non soffermando questi valori all'interno delle caserme, ma promuovendoli e permeando il cittadino.



NARRATORI ITALIANI

Parole e cose

Con il suo ultimo romanzo «Viene il re» Franco Cordero conferma l'impegno di una ricerca tra la propria ideologia e la realtà

FRANCO CORDERO, «Viene il Re», Bompiani, pp. 292, L. 3.900.

Paragrafi hanno la medesima suggestione simbolica; e tuttavia non è, crediamo, su tale piano riduttivo e mimetico della «forma» estera voluta dall'autore, che risiede la possibilità d'intelligenza critica del romanzo.

BIOGRAFIE

Trotsky attraverso Victor Serge

VICTOR SERGE, «Vita e morte di Trotsky», Laterza, pp. XXII - 376, L. 4.500.

Questa biografia, pubblicata ora per la prima volta in Italia, venne scritta sulla base di conversazioni che l'autore ebbe con Nikita Sedova, la vedova di Trotsky, e rappresentò il primo tentativo di fare luce sulla vita del rivoluzionario russo.

Ma la pubblicazione in Italia del libro di Victor Serge avviene quando ormai la presenza di una buona letteratura sull'argomento è soprattutto storicamente più critica e consapevole della portata del dramma che sullo sfondo delle vicende del protagonista si stava svolgendo.

D'altra parte, i limiti della propria opera erano presenti anche all'autore: il pregio e l'interesse. La vita è una ricostruzione volutamente semplice, che non pretende di valersi di un apparato critico rigoroso né di un'indagine di approfondimento sui principali problemi storici ed ideologici.

Perfino quando Trotsky è impegnato in un'azione politica, prima come dirigente della rivoluzione e poi come capo dell'opposizione, sono soprattutto le sue qualità umane, la sua personalità, il suo rigore morale che interessano la ricostruzione di Serge.

Massimo Boffa

Conto piuttosto osservare, immutato, l'impianto narrativo, singolarmente adeguato ai materiali ideologici proposti dall'autore anche se non assolutamente originale, visti gli esiti del romanzo contemporaneo e, più ancora, primocentesco. Da un lato, la narrazione, per così dire, «oggettiva» è affidata a un narratore onnisciente, che «parla» la cui sintassi è garantita unicamente dal riferimento corposa alla realtà; dall'altro, alternata a questa (ora parallela, ora incrociata) si svolge una narrazione in terza persona, un discorso indiretto «libero», che trova in un Lui, talvolta immediatamente autobiografico («Venne il re»).

La storia «interiore» del protagonista (programmaticamente determinato come non-eroe), benché accostata ad una sequenza realistica, risulta in definitiva sghemba rispetto alle vicende esterne; di qui lo scarto simbolico del romanzo, il parossismo inventivo, la scissione tra lui e la realtà, di qui, soprattutto, la liceità, in sede critica, di distillare, per così dire, dalla selva fitta di significati fu offerto nella più convincente delle storie di Cordero.

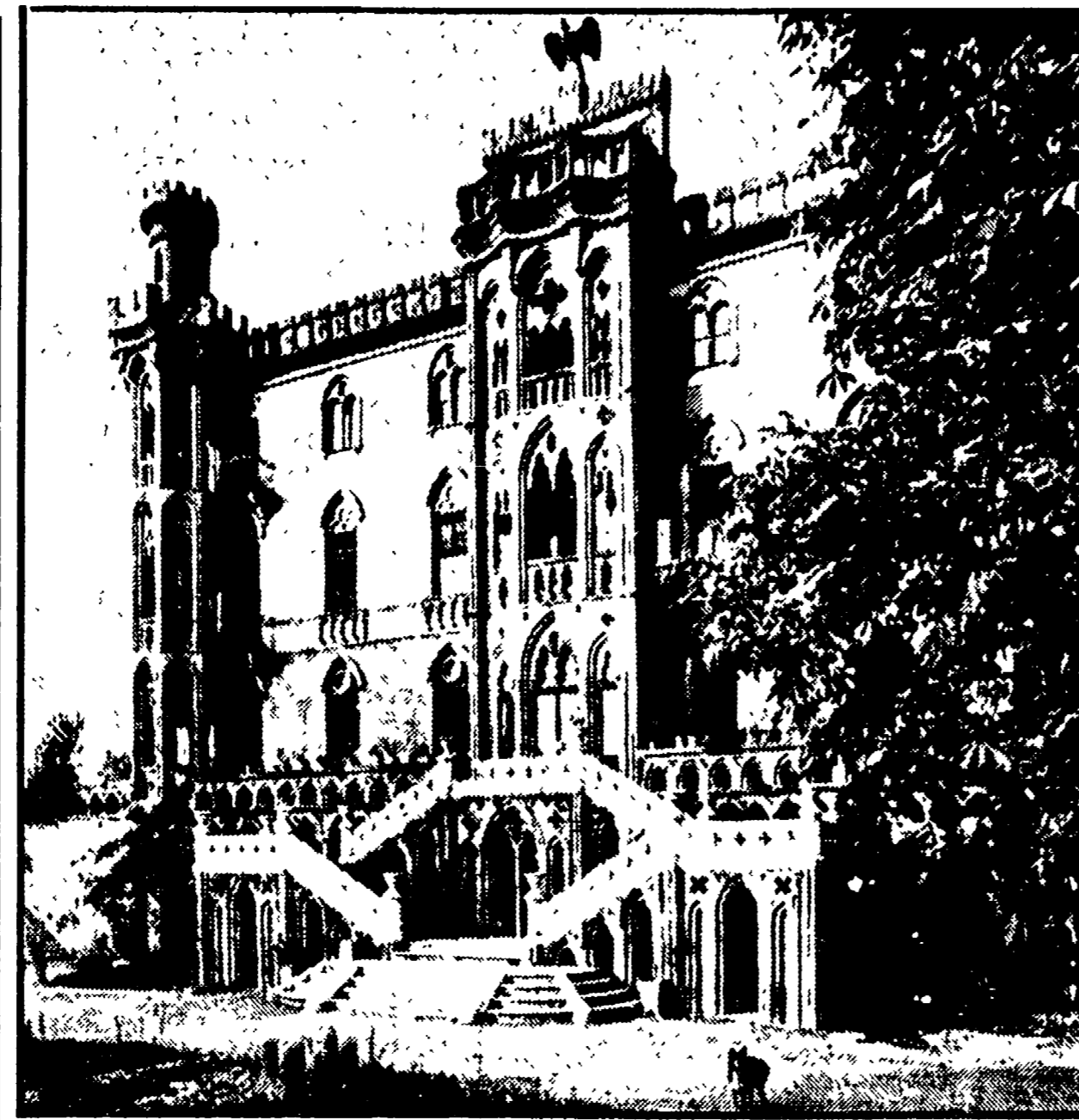
E infatti è sul terreno della Letteratura che Cordero cerca la forma della sua ideologia, attraverso lo schermo stralunato dello stile: «D'ora in poi squadra e compasso... e il rosario, natura, e usanza di amicizia con Trotsky e ne aveva parzialmente condiviso il destino di perseguitato. Il libro risente quindi di talune corazzate manichee, comprensibili alla luce del processo di cui avevano colpito il movimento operaio, ma, tutto sommato, è privo di astiosità polemiche, e lo stile piano, la narrazione diretta ed avvincente lo rendono particolarmente accessibile al vasto pubblico che non abbia di meschicchezza con gli avvenimenti trattati».

Ma la pubblicazione in Italia del libro di Victor Serge avviene quando ormai la presenza di una buona letteratura sull'argomento è soprattutto storicamente più critica e consapevole della portata del dramma che sullo sfondo delle vicende del protagonista si stava svolgendo.

D'altra parte, i limiti della propria opera erano presenti anche all'autore: il pregio e l'interesse. La vita è una ricostruzione volutamente semplice, che non pretende di valersi di un apparato critico rigoroso né di un'indagine di approfondimento sui principali problemi storici ed ideologici.

Perfino quando Trotsky è impegnato in un'azione politica, prima come dirigente della rivoluzione e poi come capo dell'opposizione, sono soprattutto le sue qualità umane, la sua personalità, il suo rigore morale che interessano la ricostruzione di Serge.

Perfino quando Trotsky è impegnato in un'azione politica, prima come dirigente della rivoluzione e poi come capo dell'opposizione, sono soprattutto le sue qualità umane, la sua personalità, il suo rigore morale che interessano la ricostruzione di Serge.



L'ARCHITETTURA DI SCHELLINO

È uscito, stampato da Einaudi, «Architettura dell'eclettismo», un saggio sull'opera di Giovanni Schellino di Andrea Grieco e Roberto Gabetti. Il volume è in vendita in 12 volumi, con un prezzo di 1.800 lire.

che viene analizzata la vicenda creativa di Schellino. Il volume, oltre ad una ampia serie di illustrazioni, contiene un vero e proprio «saggio fotografico» su alcuni dei suoi edifici più significativi.

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

STUDI DI STORIA ECONOMICA

Il tramonto del sistema feudale

Raccolti, a cura di Guido Bolaffi, i testi di un dibattito intorno alle tesi di Dobb sul processo di genesi dell'accumulazione capitalistica

SWEETZ, DOBB, TAKAHASHI, HILTON, HILL, LEFEBVRE, PROCACCI, «La transizione dal feudalesimo al capitalismo». La nuova sinistra, Savelli, pp. 143, L. 1.800.

Vengono presentati al lettore italiano i testi del dibattito svolto negli Stati Uniti e in Francia, a cura di Guido Bolaffi, intorno al problema della transizione dal feudalesimo al capitalismo.

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

STUDI DI STORIA ECONOMICA

Il tramonto del sistema feudale

Raccolti, a cura di Guido Bolaffi, i testi di un dibattito intorno alle tesi di Dobb sul processo di genesi dell'accumulazione capitalistica

SWEETZ, DOBB, TAKAHASHI, HILTON, HILL, LEFEBVRE, PROCACCI, «La transizione dal feudalesimo al capitalismo». La nuova sinistra, Savelli, pp. 143, L. 1.800.

Vengono presentati al lettore italiano i testi del dibattito svolto negli Stati Uniti e in Francia, a cura di Guido Bolaffi, intorno al problema della transizione dal feudalesimo al capitalismo.

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

DIVULGAZIONI STORICHE

Le lunghe premesse della Grecia moderna

Un'opera sintetica dello storico Nicolas Svoronos introdotta da un saggio politico di Aldo De Jaco

NICOLAS SVORONOS, «Storia della Grecia moderna», prefazione di Aldo De Jaco. Laterza, pp. XLIII - 135, L. 1.000.

L'esigua bibliografia italiana sulla storia recente della Grecia si è arricchita da quest'opera, ma chiara sintesi, del prof. Nicolas Svoronos, storico greco stabilito in Francia.

Scritto negli anni cinquanta per la popolare collana «Quinto Stato» delle «Presses Universitaires de France», il saggio divulgativo di Svoronos conobbe in Francia un discreto successo editoriale. Traduzione di Aldo De Jaco, in traduzione italiana di Ugo Bartsaghi con un'ampia prefazione di Aldo De Jaco, un saggio politico di notevole interesse.

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

IN LIBRERIA

Le «revisioni» di Bernstein

E. BERNSTEIN, «I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia», Laterza, pp. 291, L. 2.300.

«Vittoria Franco» - Quando il libro di Bernstein uscì, nel 1899, all'interno della «Socialdemocrazia tedesca» e della II Internazionale era già in corso da circa tre anni una vivace e appassionata discussione nota come la «Debatte Oggetto» o dibattito. Erano le questioni sollevate da Bernstein in una serie di articoli apparsi sulla rivista di Kautsky, la «Neue Zeit», e riproposte nell'intervento scritto che egli all'esilio trovò al congresso di Stoccolma del 1900.

L'intento del libro, come nella Collana dell'Introduzione, è di contestare che esista un rapporto necessario tra il marxismo e il movimento operaio. In effetti, le «revisioni» di Bernstein erano sostanzialmente e non minavano ai stessi fondamenti: la più clamorosa

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

DIDATTICA

La scuola attiva

Il tempo pieno, «Gesù oggi» di Mario Lodi e «La pace assente», una monografia sul fenomeno della guerra: gli ultimi titoli proposti dall'editore Manzuoli

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

«Gesù oggi», a cura di Massimo Manzuoli, pp. 33, L. 1.500.

AA.VV., «La pace assente», Manzuoli, pp. 176, L. 2.000.

Il numero 18 della Biblioteca di lavoro diretta da Mario Lodi affronta il problema del tempo pieno nella scuola primaria documentando alcune esperienze d'avanguardia svolte a Torino a partire dalla fine degli anni sessanta. La scuola a tempo pieno, come si presenta, assume un carattere didattico e non elusivo, in contrasto con quanto dispone la legge 820. In effetti, la sperimentazione di tempo pieno di cui è oggetto il numero in questione offre ai ragazzi un programma omogeneo, portato avanti collettivamente con materiali attivi e metodi aggiornati e liberati dai gioghi nozionistici: inoltre legge 820 conserva la suddivisione fra attività ordinarie e quelle integrative e, conseguentemente, i vetri schemi selettivi e corporativi nei confronti di una possibile gestione sociale della scuola.

E' appunto con una scuola che privilegia contenuti esterni all'habitat ed alla struttura psicologica del ragazzo che si può lavorare con un impegno per un tempo pieno che preveda il lavoro di interclassi, la ricerca di gruppo, l'osmosi fra scuole, la ricerca e, infine, lo sviluppo di progetti di lavoro da quelli imposti con la mediazione di testi la cui struttura coercitiva è ormai scoperta e denunciata.

Rimane comunque, rispetto alla mascheratura del tempo pieno distribuita dalla legge, la possibilità in quanto «altri» schemi di organizzazione della giornata scolastica possono essere utilizzati sperimentando la ricerca di gruppo e la coscienza critica e costruttiva.

Questo «Vangelo secondo Pietro» è il primo di una piccola collana di testi estratti dal giornale di classe della V Vho di Piadena, pubblicato integralmente da Einaudi col titolo «Insieme». Si basa su una lettura critica del parallelismo fra il personaggio evangelico ed un giovane dei nostri giorni che cresce smascherando le ipocrisie del potere attuale rappresentato dalla burocrazia, dalla politica e dalla Chiesa dei ricchi. Per questa sua dissacrazione di una pace sociale e religiosa imposta con metodi autoritari e repressivi muore il personaggio del Vangelo, ma il personaggio di Pinelli (e l'Analoga, da quanto è affiorato recentemente sulla strage di piazza Fontana e sui torbidi del 1969 - non potrebbe essere più calzante).

«Gesù oggi» di Mario Lodi è senz'altro un testo indicativo, per il disegno narrativo che presiede all'istruttoria del «Vangelo» di un «messia» operaio e dunque non consolatorio e carismatico.

«La pace assente» di Massimo Manzuoli è un testo che si propone di indagare sul fenomeno della guerra: la forma più aggressiva dello sfruttamento sulla classe lavoratrice.

Arminio Savioli

IN LIBRERIA

Le «revisioni» di Bernstein

E. BERNSTEIN, «I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia», Laterza, pp. 291, L. 2.300.

«Vittoria Franco» - Quando il libro di Bernstein uscì, nel 1899, all'interno della «Socialdemocrazia tedesca» e della II Internazionale era già in corso da circa tre anni una vivace e appassionata discussione nota come la «Debatte Oggetto» o dibattito. Erano le questioni sollevate da Bernstein in una serie di articoli apparsi sulla rivista di Kautsky, la «Neue Zeit», e riproposte nell'intervento scritto che egli all'esilio trovò al congresso di Stoccolma del 1900.

L'intento del libro, come nella Collana dell'Introduzione, è di contestare che esista un rapporto necessario tra il marxismo e il movimento operaio. In effetti, le «revisioni» di Bernstein erano sostanzialmente e non minavano ai stessi fondamenti: la più clamorosa

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

La critica di Sweezy a Dobb è in sostanza una difesa della teoria tradizionale, che poi è quella di Pirenne. «A me pare - dice Sweezy - che Dobb non sia riuscito a scuotere la teoria comunemente accettata secondo la quale la causa primaria del declino del feudalesimo fu l'affermarsi del commercio».

Massimo Boffa



Etologia per bambini

RENATA SCHIAVOCAMPO, «Come parlare ai bambini», Laterza, pp. 103, L. 3.900.

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

«Gesù oggi», a cura di Massimo Manzuoli, pp. 33, L. 1.500.

«La pace assente», Manzuoli, pp. 176, L. 2.000.

Arminio Savioli

STUDI SULL'AMERICA LATINA

I meccanismi della Conquista

RUGGIERO ROMANO, «I conquistadores: meccanismi di una conquista coloniale», Mursia, pp. 132, L. 1.550.

Italiano di origine, ma docente di problemi e metodi di storia economica all'École de l'Amérique latine, Ruggiero Romano è l'autore di questo saggio asciutto, nervoso, brillante, si è proposto di «smontare» l'argomento generale della conquista dell'America latina, la parte degli spagnoli, così come si smonta una macchina, per mostrarne i diversi pezzi e spiegarne il funzionamento.

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

Arminio Savioli

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

Etologia per bambini

RENATA SCHIAVOCAMPO, «Come parlare ai bambini», Laterza, pp. 103, L. 3.900.

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

«Gesù oggi», a cura di Massimo Manzuoli, pp. 33, L. 1.500.

«La pace assente», Manzuoli, pp. 176, L. 2.000.

Arminio Savioli

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

Etologia per bambini

RENATA SCHIAVOCAMPO, «Come parlare ai bambini», Laterza, pp. 103, L. 3.900.

«Il tempo pieno», testo collettivo, Manzuoli, pp. 16, S.L.P.

«Gesù oggi», a cura di Massimo Manzuoli, pp. 33, L. 1.500.

«La pace assente», Manzuoli, pp. 176, L. 2.000.

Arminio Savioli



Tra cinema e scuola s'intromette la forza del profitto

L'importanza dei rapporti tra cinema e scuola è, all'interno del settore, tra produzione corrente e film per ragazzi è un dato accettato da tutti. Un tale diffuso orientamento potrebbe far presumere l'esistenza di complessi strumenti, tecnici e legislativi, atti, per lo meno, a dare un qualsiasi ordine alla materia.

Le cose stanno in modo ben diverso; basta scorrere gli articoli della legge che governa la cinematografia per rendersi conto di come i termini inerenti al cinema, alla scuola e al film rivolto all'età evolutiva siano trattati frettolosamente e, al di fuori di un qualsiasi organico, nella legge «Corona» si parla di giovani e cultura cinematografica, ma solo per attribuire ai provveditori degli istituti il compito di conoscere, con tanto di certificato, la funzione delle iniziative destinate ai minori di anni 18.

Questa carenza d'indirizzo è rilevabile con un semplice dato: una cinematografia che quantitativamente è tra le più importanti del mondo non produce, praticamente, film destinati ai giovani, mentre in quasi tutte le nazioni occidentali operano enti ed istituzioni a ciò espressamente creati, per non parlare dei paesi socialisti, in cui la produzione per ragazzi ha assunto da tempo un ruolo di primissimo piano.

Un esempio tipico di questa misfazione lo si ha nell'assegnazione della qualifica sopra accennata, con i relativi sgravi fiscali e film come «Fitz Fritz ragazzi», «Fratello Sole, sorella Luna», «Quel fantastico, pazzo ferroviario», «Il caso Mattei», che non possono certo essere classificati tra quelli realizzati appositamente per i giovani.

Il bilancio è ancora più negativo, quando si tenta di neppure tentato di inserire il cinema tra le materie di studio, ma ci si è limitati a considerare il film come un premio da assegnare, in occasione di concorsi, a una nuova legge sulla cinematografia, ma le forze politiche che reggono il governo del paese, e in primo luogo la Dc, non hanno fatto ben poco per tradurre in pratica le belle intenzioni puntualmente risponderle ad ogni convegno conferenziale stampa ed in materia di generale immobilismo i problemi del cinema stanno diventando sempre più gravi e rischiano di compromettere definitivamente la possibilità di recupero sia sul piano sociale, sia su quello culturale.

Per quanto riguarda la scuola e i giovani la mancanza di ogni iniziativa pubblica non può essere superata con la buona volontà di questo o quel docente, solo un'azione di massa, una politica di recupero sia sul piano sociale, sia su quello culturale, può essere avviata. Per muoversi in questa direzione non sarebbe necessario neppure molti soldi, basterebbe avere la volontà politica di rovesciare il rapporto tra spettatori e opere, tra pubblico e mercato. Una volontà che è difficile trasformare in iniziative reali quando si sceglie, invece, di andare braccetto con i padroni del vapore».

Umberto Rossi

«Metamorfosi» a Centocelle

Da ieri a domenica il Teatro Sperimentale di Centocelle tutti le sere alle 19.15 «Metamorfosi» (da Kafka) al Centro culturale Centocelle (Via Carpineto, 27). Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire 300.

Bergamo-jazz aperta da un sax norvegese

Lusinghieri consensi per Jan Garbarek - L'Art Ensemble di Chicago reduce da un ciclo di concerti popolari nei quartieri di Bologna

Dal nostro inviato

BERGAMO, 20. La defezione di Lee Gato Barberi, il saxofonista argentino oggi sulla cresta dell'onda per il suo «jazz del Terzo Mondo», avrebbe probabilmente mandato a carte quarantotto un'altra manifestazione, ma non la rassegna di Bergamo, che presenta un cartellone già ricco ed agguerrito, soprattutto in fatto di novità assolute per l'Italia di ritorno quanto mai interessanti.

Fra le novità di questa seconda edizione spicca l'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

certi popolari nei teatri quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Fra la curiosità per Garbarek e lo stimolo dell'Art Ensemble di Chicago, ascoltato stasera, nel primo del tre round al Teatro Donizetti. Ragioni di tempo e di correttezza ci costringono a parlare più concretamente del quintetto di Chicago domani. Riteniamo però doveroso precisare, fin d'ora, come, senza che ciò nulla toglia a Bergamo, l'Art Ensemble di Chicago sia arrivato stasera al Donizetti reduce da una importante settimana di concerti popolari nei quartieri del polonese. La sua prima assoluta è avvenuta, infatti, a Casalecchio sul Reno.

Un'iniziativa, questa patrocinata dal Comune di Bologna, tanto più meritoria se si considera che l'Art Ensemble era stato, fino a ieri, escluso dall'Italia da quella politica, a dir poco conservatrice, che da diverso tempo contraddistingue i vari organizzatori nostrani di festival jazzistici e magistralmente criticabile dal momento che il complesso è stato per quasi due anni attivissimo in Francia, dove ha dimostrato anche una serie di dischi.

L'onore di aprire la sesta rassegna di Bergamo è andata, stasera, a un saxofonista che arriva dalla Norvegia sulla scia di lusinghieri consensi di critica: Jan Garbarek. Un paese per anni privo di «luce» jazzistica, la Norvegia, ma da un po' di tempo rivelatosi alquanto prodigo di talenti. A riprova di questo va segnalata la presenza nella terza serata, di Karin Krog, una cantante norvegese che pure ha fatto parlare molto di sé.

Il dramma di Cechov torna sulle scene a Roma «Tre sorelle» con molto rispetto ma poco amore

Lo spettacolo reca la firma di Orazio Costa come «coordinatore» Un'interpretazione corretta ma fredda, che non rileva la vasta risonanza sociale della vicenda - Sfumature cliniche e accentuazioni caricaturali



Questo nuovo allestimento italiano di «Tre sorelle» (a Roma, alle Arti) nel segno di Orazio Costa (che ha soprinteso anche la rappresentazione realistica articolata e dialettica d'uno stato di cose e di persone dalle antichità, risonanze storiche e sociali (oltre che esistenziali), in quella tesa alba del nostro secolo, nella quale «Tre sorelle» si collocano; ma il più plausibile riproposto indietro, nella temperie di un declinante naturalismo borghese, non privo di sfumature cliniche e di accentuazioni caricaturali; queste ultime soprattutto nell'aspetto del già citato Andrei e di Natascha, sua bellissima consorte (gli attori sono Sandro Dori e Bianca Toccafondi), che sfiorano entrambi la macchietta.

Ma ciascun personaggio soffre d'un taglio abbastanza unidimensionale e riduttivo: Olga, la maggiore delle tre sorelle, è una donna di una certa dignità, una zitella isterica; Mascha, l'unica sposata (delusa dal marito Kulygin, meschino e conformista), ci appare più sfiducata e nel suo atteggiamento di donna che si ripropone nella versione di Raisa Okenizkita Naldi, egualmente nel già citato Andrei e di Natascha, sua bellissima consorte (gli attori sono Sandro Dori e Bianca Toccafondi), che sfiorano entrambi la macchietta.

Il quartetto di Shepp sarà preceduto da un «divertissement» dell'orchestra di Carlo Loffredo (che è anche presentatore delle tre sere) seguito da un «conclave» pianistico con George Gruntz, Gordon Beck, Wolfgang Danner e Martial Solal.

Infine, la terza sera, oltre alla già citata Karin Krog, si ascolteranno l'orchestra degli allievi del Conservatorio di Bologna diretta da Ettore Ballotta e il chitarrista americano Ralph Towner.

Daniele Ionio

ol o anteriori cechoviani e alla loro vicenda ogni alone crepuscolare e ciò andava pur fatto — Costa non li ha soprinteso dunque verso la rappresentazione realistica articolata e dialettica d'uno stato di cose e di persone dalle antichità, risonanze storiche e sociali (oltre che esistenziali), in quella tesa alba del nostro secolo, nella quale «Tre sorelle» si collocano; ma il più plausibile riproposto indietro, nella temperie di un declinante naturalismo borghese, non privo di sfumature cliniche e di accentuazioni caricaturali; queste ultime soprattutto nell'aspetto del già citato Andrei e di Natascha, sua bellissima consorte (gli attori sono Sandro Dori e Bianca Toccafondi), che sfiorano entrambi la macchietta.

Ma ciascun personaggio soffre d'un taglio abbastanza unidimensionale e riduttivo: Olga, la maggiore delle tre sorelle, è una donna di una certa dignità, una zitella isterica; Mascha, l'unica sposata (delusa dal marito Kulygin, meschino e conformista), ci appare più sfiducata e nel suo atteggiamento di donna che si ripropone nella versione di Raisa Okenizkita Naldi, egualmente nel già citato Andrei e di Natascha, sua bellissima consorte (gli attori sono Sandro Dori e Bianca Toccafondi), che sfiorano entrambi la macchietta.

Il quartetto di Shepp sarà preceduto da un «divertissement» dell'orchestra di Carlo Loffredo (che è anche presentatore delle tre sere) seguito da un «conclave» pianistico con George Gruntz, Gordon Beck, Wolfgang Danner e Martial Solal.

Infine, la terza sera, oltre alla già citata Karin Krog, si ascolteranno l'orchestra degli allievi del Conservatorio di Bologna diretta da Ettore Ballotta e il chitarrista americano Ralph Towner.

Daniele Ionio

Biennale: riunito a Venezia il Consiglio direttivo

VENEZIA, 20. Ha tenuto oggi la sua prima riunione, sotto la presidenza provvisoria del sindaco di Venezia, Longo il nuovo Consiglio direttivo della Biennale. Il Consiglio ha eletto, con dieci voti favorevoli e otto astenuti (un consigliere, il regista Mario Monicelli, era assente), il presidente dell'ente nella persona del socialista Carlo Ripa di Meana.

In occasione dell'insediamento del Consiglio direttivo, il personale della Biennale e dei suoi uffici, unitamente alla Federazione nazionale artisti della CGIL hanno lanciato un appello perché i membri del Consiglio «si facciano interpreti dell'esigenza di rinnovamento culturale sancita dal nuovo statuto dell'ente, conquistato — è scritto in un documento affisso in città — con le lotte degli operatori culturali, del personale della Biennale, dei lavoratori e degli studenti di Venezia, e che deve essere rispettato se non si vuole fin dalla prima seduta riproporre schemi e metodi superati, antidemocratici e perciò fallimentari».

I firmatari del manifesto sollecitano pertanto che «dopo l'elezione del presidente sia riservato il necessario spazio ai problemi di carattere generale riguardanti sia le manifestazioni che l'attività permanente, come stabilito dal nuovo statuto: piano quadriennale di massima per l'attività dell'ente e approvazione del programma e dei regolamenti generali delle manifestazioni. Solo successivamente a questa indispensabile struttura generale sarà possibile scegliere con correttezza persone idonee e competenti per la realizzazione dei singoli programmi». Nel manifesto, infine, si auspica la trasformazione dell'ente in un servizio culturale e sociale collettivo ai livelli più avanzati.

ve storia col colonnello Vierschin manca di colore; lo stesso Vierschin difetta di slancio, da un lato, di ironia (anche su se stesso) dall'altro; Irina, la più giovane delle tre sorelle, ha una vaghezza più infantile che giovanile; l'utopismo del suo ideale innamorato Tusebnach, che lascia l'esercito per mettersi a lavorare, vede diminuita la propria ambivalenza (il sogno e di prospettive va reale), suona alquanto falso. E un rilievo meno complesso del dovuto, più arido e smorto, hanno gli capitano Solonoi — il piccolo «sermone» che, per gelosia di Irina, provocherà e ucciderà in duello Tusebnach —, l'anziano medico militare Cebulinski, l'insegnante Kullighin, i quali pure dovrebbero concorrere a definire una situazione insieme specifica ed emblematica.

Idea forse come una edizione «da camera», anche per la relativa ristrettezza dello spazio scenico a disposizione, quella di Costa e del suo gruppo teatrale associato «Gli ultimi» non acquista insomma in concentrazione, approfondimento, dinamismo intellettuale e nella piena ampiezza di respiro; i suoi momenti nodali, come l'agitata notte del terzo atto, sullo sfondo dell'incendio, e tutto il quarto, hanno un risalto nitido, ma freddo, con qualcosa di scolastico, di dotto, di angusto.

Ilaria Occhini è Mascha, Maria Teresa Barba è Olga, Alida Cappellini è Irina; sebbene obbligate, come si è detto prima, in una certa fessità schematica, hanno occasione di far valere grazia e talento, che potrebbero avere però migliore esplicazione. Roberto Herlitzka (Tusebnach), Pietro Biondi (Vierschin), Ettore Tosi (Kullighin), Giuseppe Patavina (Solonoi) sono professionalmente corretti; modesto il debuttante di Francesco Muzio, che nel suo personaggio di versante comico Di Donatella Toccafondi si è accennato precedentemente; nel contempo, Elsa Polverosi fa Anisya, una donna di una certa vecchia maniera, ma bene.

«Tre sorelle ha avuto la sua «prima» a ieri sera, dopo varie «anteprime» e aperte a un pubblico di giovani studenti, noi abbiamo assistito a una di queste, e abbiamo potuto registrare un successo molto caloroso. Probabile dimostrazione del fatto che, nonostante i limiti della messa in scena, la bellezza del dramma non è andata smarrita, non del tutto almeno. Ed anche se è un risultato, sia pure parziale, e ottenuto a ogni modo con pochi mezzi finanziari.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Ilaria Occhini e Pietro Biondi in una scena di «Tre sorelle».

in breve

Cinema e pallacanestro

NEW YORK, 20. Cominceranno in settembre a New York le riprese di «One on one», un film sullo sfruttamento che un giocatore di pallacanestro negro è costretto a subire.

«Sinfonici» di Vienna in URSS

VIENNA, 20. L'Orchestra dei «Sinfonici» di Vienna è partita, per una tournée di tre settimane e mezzo nel corso della quale eseguirà quattordici concerti, attraverso l'URSS e poi in California. Le tappe sovietiche (undici concerti) saranno Mosca, Leningrado, Riga e Minsk. Questi concerti di sinfonici saranno diretti dai maestri Eugen Jochum e Heinz Wallberg.

Il film tratto dalle memorie del più grande falsario di tutti i tempi (l'uomo che, secondo la leggenda che lo avvolge, avrebbe tramutato le banche d'America) avrà il primo ciak a Sanremo nella prossima settimana. Protagonista del film sarà lo stesso «Cezanne», Alfredo Barattini, che attualmente dirige un hotel in Riviera. Accanto a lui appariranno Barbara Bouchet, Lino Ventura, Philippe Leroy, Lionel Stander, Nina Castelnovo e un attore «preso dalla vita», Rocco di Falco.

Protesta dei lavoratori dell'Opera contro gli sperperi

I lavoratori del Teatro dell'Opera aderenti alla organizzazione sindacale FULS OISL e UIL-Spettacolo, venuti a conoscenza che il maestro Georges Prêtre, per dirigere «La reine morte» di Reno Rossellini e Suzanne e «Dalla di Camille Saint Saëns» sarà retribuito rispettivamente con tre milioni 300 mila lire e con quattro milioni 200 mila lire con dati e notizie che inquadrano le differenti situazioni. E così a poco a poco viene fuori un panorama del teatro italiano, in cui le differenti situazioni possono essere differenti, ma lo sfruttamento e l'oppressione della grande maggioranza dei lavoratori, non cambia, volente o nolente, nemmeno quando gli uomini al governo hanno lo stesso colore di pelle degli oppressi. Proprio per questo, in questa lotta per il teatro, i lavoratori dell'Opera invitano il presidente dell'Ente, il sindaco di Roma, Clelio Darida, a intervenire immediatamente, onde far cessare una situazione e un caos amministrativo non più oltre tollerabile.

«Roma 335» da lunedì al Teatro - Circo

Il trentesimo anniversario delle Fosse Ardeatine verrà celebrato anche a teatro. Roma, lunedì prossimo, verrà rappresentato «Roma 335».

Lo spettacolo, del quale abbiamo già ampiamente parlato sull'Unità del 10 marzo, è stato allestito dal Teatro di Roma con il patrocinio del Comune. «Roma 335», il cui testo è stato appositamente scritto da Carlo Bernari, verrà dato sotto il tendone del Teatro Circo. La regia è stata affidata a Giorgio Ferraro che ha come collaboratori Bruno Garofalo per le scene, Angelo Della Piana per i costumi, Benedetto Ghiglia per la musica, Renato Cirio per i movimenti coreografici. Del cast fanno parte: Duilio Del Prete, Stefania Casini, Vincenzo De Tomma, Pina Celso, Valeria Moriconi, Donatella Ceccarello, Pierluigi Conti, Adriano Cornelli, Elvira Cortese, Andrea Giordana, Carlo Hintermann.

«Roma 335» ha detto Carlo Bernari — si avvale di un impianto scenico e recitativo che si allontana dalla tradizionale forma teatrale, ma non per questo di quegli «effetti» di verità o del teatro-inchiesta. Protagonisti della storia — ha aggiunto lo scrittore — sono due «fatti» veri, realmente accaduti.

Il Teatro di Roma presenta, intanto, da stasera, all'Argentina, «La Fenice», sorprendente romanzo di Verga ridotto per la scena da Diego Fabbrì. L'allestimento è dello Stabile di Catania, per la regia di Romano Berruti. Tra gli interpreti Turi Ferro, che è Maestro Don Gesualdo, Ennio Balbo, Umberto Spadaro, Fioretta Marti, Mariella Lo Giudice



Sabato la manifestazione antifascista per ricordare le Ardeatine

Vasta adesione popolare all'incontro di San Paolo

Parleranno Antonello Trombadori (PCI), e il ministro di Grazia e giustizia Mario Zagari (PSI) - Oggi comizi ai Mercati generali e a Portico d'Ottavia - Sabato mattina iniziativa unitaria dei lavoratori dell'ATAC

Ancora una volta Porta San Paolo, che l'8 settembre del '43 vide la prima resistenza ai nazisti, sarà teatro di una grande manifestazione popolare per ricordare il trentesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. La manifestazione, che si terrà sabato pomeriggio alle 17,30, è stata indetta dall'ANPI per riaffermare la volontà antifascista dei lavoratori, delle donne, dei giovani romani nei confronti di ogni rigurgito di violenza e di provocazione fascista contro le istituzioni democratiche...

Questa mattina i lavoratori dei Mercati generali commemoreranno i 335 caduti delle Ardeatine: intervengono la compagnia onorevole Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, e Cecchini, assessore comunale all'Anno. Oggi pomeriggio alle 17,30, si terrà un comizio a Portico d'Ottavia organizzato dalla sezione comunista di Regola-Campitelli: parleranno i compagni Carla Capponi e Lallo Brusconi, partigiano durante l'occupazione tedesca. Domani mattina, alle 10, i lavoratori dell'ENEL commemoreranno i 335 martiri con una manifestazione alle Fosse Ardeatine, indicata unitariamente dal PCI, dal PSI, PRI, PSDI e dalla DC dell'ENEL: parleranno rappresentanti del PCI, PSI e della DC. Un'altra manifestazione unitaria si terrà sabato mattina, alle 9, a largo Montemartini, presso via Volturno. All'iniziativa, indetta dalla sezione ANPI delle officine ATAC di Prenestino per sottolineare l'impegno democratico e antifascista di tutti i lavoratori dell'ATAC, hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la DC. Per il nostro partito parlerà il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione comunista romana. Nel pomeriggio, nella basilica di piazza SS. Apostoli, sarà celebrata una messa di suffragio per il colonnello Giuseppe di Montezemolo, trucidato alle Ardeatine.

Larga eco sulla stampa al convegno regionale

L'iniziativa del PCI per piccola e media impresa

Un nuovo rapporto con il movimento operaio fondato su una politica del sostegno pubblico, legata alla trasformazione dell'agricoltura, ed ai consumi sociali

Credo possiamo trarre un bilancio positivo dal convegno organizzato dal Comitato regionale sul ruolo della piccola e media impresa industriale per la ripresa economica del Lazio. Un bilancio positivo sotto più di un aspetto. Intanto abbiamo posto per primi, qui a Roma e nel Lazio, il tema cruciale di una nuova politica industriale, imperniata sul sostegno pubblico della minore impresa, legata alla trasformazione dell'agricoltura ed ai consumi sociali, inquadrata nella programmazione regionale e nazionale. Non si tratta di rivendicare un merito da primi della classe, che sarebbe cosa sterile e

senza interesse ma di riflettere sul fatto non casuale che è il maggior partito della classe operaia a prospettare ancora una volta, scelte di valore generale per un diverso sviluppo della nostra regione, sulla base di quella continuità di ispirazione che ci ha fatto protagonisti di tutte le battaglie per il rinnovamento e il risanamento della vita politica, economica e sociale del paese. In secondo luogo abbiamo avviato un confronto pubblico, alla luce del sole, con le altre forze politiche, con i sindacati e con le assemblee elettive e con i rappresentanti del mondo imprenditoriale di cui non solo non accettiamo le richieste di

provvidenze, incentivi e facilitazioni» cui si riferisce sciocamente come al solito «il tempo» ma ai quali anzi abbiamo detto e diciamo che, proprio il regime clientelare, governato dalla DC, degli incentivi e delle manie ha precluso ogni via di ulteriore sviluppo economico e sociale della piccola e media impresa, c'è da ritenere che «il Tempo» si trovi alla retroguardia persino di quegli interessi che avrebbe la pretesa di rappresentare. Con ben altro impegno e serietà di informazione si è occupato del convegno «Il Globo» che ha largamente ripreso l'intraduzione del compagno Cioni ed ha giustamente indicato «interessante e ricco di indicazioni per il futuro» sia per la tematica affrontata sia per le indicazioni che ha fatto emergere, e che non si debba ritenere che la nostra iniziativa corrispondesse ad esigenze già da tempo avvertite anche tra le organizzazioni imprenditoriali quali l'Unione industriale e la CONFAP.

In un clima di manovre e di incertezze

Stamane la Regione discute il bilancio

Non ancora raggiunto l'accordo in commissione. Lotte di potere tra i partiti del centrosinistra. Telegrammi di protesta di numerosi comuni

Questa mattina, in un clima di manovre e di incertezze, la seduta del consiglio regionale discuterà il bilancio per il '74. A causa dei rinvii imposti dalla maggioranza, non si sa ancora che tipo di relazione verrà presentata. Ieri, infatti, in commissione bilancio non si è raggiunto un accordo conclusivo sul documento che la giunta dovrà presentare. E' molto probabile dunque che, contrariamente al regolamento, sarà l'assessore al bilancio ad introdurre i lavori. In ogni caso una decisione definitiva verrà presa dalla conferenza dei capigruppo, che si terrà prima dell'inizio della seduta consiliare.

Ieri mattina, al vertice del centrosinistra si è parlato di tutto fuorché del bilancio e dei gravi problemi da risolvere. L'incontro non ha dato risultati: è certo comunque che nella maggioranza qualcuno ha rimesso in discussione la legge sulla finanziaria regionale (perché non è prevista la carica di amministratore delegato che un partito rivendica), e ha manifestato l'intenzione di vendere, con argomenti pretestuosi, la sede di via della Pisana.

A Don Bosco

Rinvenuti ordigni esplosivi vicino a una scuola

Una pericolosissima scatola di ordigni, contenente bombe a mano, una granata da fucile, polvere nera e proiettili, è stata trovata ieri mattina, davanti la scuola elementare Don Bosco. Gli artificieri hanno poi portato gli ordigni alla direzione generale d'artiglieria, dove saranno fatti esplodere. Finora non si sa nulla sulla provenienza degli ordigni. Gli investigatori comunque sembrano escludere l'ipotesi di un attentato.

Naturalmente, come ha ribadito con forza il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro, la ricerca di un rapporto fra movimento operaio e settori piccolo-industriali non può certo fondarsi sul sottosfario, sulle violazioni contrattuali e sull'attacco ai diritti dei lavoratori del sindacato. Su questa base il rapporto si chiuderebbe prima ancora di iniziare.

Imperatori, segretario della Federazione (Comitati Laziale) ha ripreso questo punto affermando che non di sconti contrattuali né della monetizzazione delle mancate riforme (inecivili) ha bisogno la piccola e media industria bensì di scelte programmatiche del potere pubblico, a livello centrale e regionale, che assicurino un quadro di certezza per la stabilità e lo sviluppo della produzione.

L'interesse che il convegno ha avuto e non solo sulla stampa, l'attenzione con cui è stato seguito al di là della pur numerosa platea di compagni e invitati, penso ci debba indurre a ritenere che non si debba fermare la necessità di dare seguito a questo tipo di impegno articolando la nostra iniziativa nelle province e nelle zone del prestigio del partito; la serietà e il rigore con cui affronta i problemi, la concretezza delle proposte e la capacità di sostenere e la pressione e la lotta di massa valgono a confermare che più il PCI vuole interloquire e punto di riferimento di settori crescenti anche di centro medio, la cui collocazione è decisiva per uscire dalla crisi con una svolta democratica.

Giorgio Fregosi

Le violenze contro i dipendenti dell'ATAC ripropongono il problema dei trasporti

Fera condanna del teppismo rafforzare la solidarietà tra cittadini e tranvieri

Protesta della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - Domani assemblea generale nell'officina Prenestina - Denunciati i tentativi provocatori di creare un clima di grave tensione

Assemblee di lavoratori e tecnici delle aziende di trasporto pubblico si sono succedute nella giornata di ieri in numerosi depositi dell'ATAC delle officine Prenestine. I lavoratori si sono riuniti per discutere sui gravi gesti di teppismo che hanno caratterizzato, come è noto, le ultime ore della festività di S. Giuseppe, provocando disagi alla popolazione e l'anticipo di due ore (alle 22 invece che a mezzanotte) del blocco alle auto private.

Un'assemblea generale dei tranvieri romani si svolgerà, inoltre, domani, alle 17, presso le Officine Prenestine. Vi parteciperanno anche delegazioni di altre categorie di lavoratori.

Il servizio dei mezzi pubblici - che era del resto già ripreso verso le 23 di martedì - si è svolto ieri regolarmente, mentre decise condanne per le violenze e le provocazioni contro due autisti dell'Atac sono state espresse da numerosi organismi sindacali. Il ripetersi delle aggressioni contro i tranvieri - infatti - a giudizio dei sindacati - l'esistenza di un piano preciso e preordinato di provocazioni il cui obiettivo è quello di creare nella città uno stato di disagio e di tensione.

L'aggressione subita dall'autista del «112», Giancarlo Rossi, la terza nel giro di cinque giorni contro i tranvieri, ha indotto i dipendenti dell'Atac a reagire con la sospensione del servizio, nella convinzione di non avere una protezione sufficiente contro le forze di polizia. Contro queste carenze e inadeguatezze ha preso una netta posizione la Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL.

I romani hanno comunque mostrato - con la composta reazione dell'altra sera e la comprensione manifestata verso quei dipendenti dell'Atac che nonostante tutto, hanno continuato a svolgere un normale servizio - la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori che si sono assunti la responsabilità di far fronte alla mancanza dei mezzi pubblici. Proprio grazie alle richieste comuni dei tranvieri, del movimento unitario di cittadini e del sindacato di tutti si è potuto, infatti, conquistare quel rafforzamento del servizio che ha consentito di rendere meno gravose le giornate di autista.

Del resto si deve alla azione dei lavoratori dei trasporti, delle organizzazioni sindacali, delle forze democratiche, e alla mobilitazione dei cittadini, che il servizio pubblico - del trasporto pubblico che è stato così posto in grado di rispondere più adeguatamente alle esigenze dei cittadini.

E' dunque su questa strada che si deve proseguire se si vuole riuscire a stroncare le provocazioni e le violenze, sviluppando la solidarietà dei cittadini nei confronti della piccola e media impresa, c'è da ritenere che «il Tempo» si trovi alla retroguardia persino di quegli interessi che avrebbe la pretesa di rappresentare.

L'interesse che il convegno ha avuto e non solo sulla stampa, l'attenzione con cui è stato seguito al di là della pur numerosa platea di compagni e invitati, penso ci debba indurre a ritenere che non si debba fermare la necessità di dare seguito a questo tipo di impegno articolando la nostra iniziativa nelle province e nelle zone del prestigio del partito; la serietà e il rigore con cui affronta i problemi, la concretezza delle proposte e la capacità di sostenere e la pressione e la lotta di massa valgono a confermare che più il PCI vuole interloquire e punto di riferimento di settori crescenti anche di centro medio, la cui collocazione è decisiva per uscire dalla crisi con una svolta democratica.

Un altro incontro si svolgerà, su richiesta del sindacato, nei giorni prossimi tra le organizzazioni dei lavoratori, il partito e i responsabili dell'ordine pubblico (parteciperanno anche gli assessori alla polizia urbana e al traffico) per definire un piano in grado di prevenire ulteriori provocazioni. Documenti di protesta e di condanna delle violenze sono stati emessi dalla Federazione unitaria dei tranvieri, dal consiglio generale dei lavoratori delle costruzioni della FILLEA-CGIL di Roma, che ha assicurato la più vasta solidarietà con i lavoratori dei trasporti, contro le manovre eversive, dal consiglio di fabbrica della FATME, dal consiglio di zona Prenestino-Casilina. Va registrato, infine, che i tassisti aderenti alla CISAL (il sindacato autonomo della categoria) hanno revocato lo sciopero che avrebbe dovuto iniziare ieri. Anche lo sciopero dei dipendenti delle autolinee private (ANAC) - che si sarebbe dovuto svolgere oggi - è stato sospeso in seguito alla convocazione da parte del presidente della Regione dei rappresentanti dei lavoratori per sabato prossimo.

Centinaia di lavoratori hanno partecipato ieri alla manifestazione svoltasi a Pomezia per sollecitare la soluzione delle vertenze aperte nelle fabbriche della zona. Particolarmente numerosi gli operai della Metalud, la fabbrica dell'EGAM (l'ente minerario delle Partecipazioni statali) in lotta per il rilancio produttivo della fabbrica. Nella foto: gli operai della Metalud nel corso della manifestazione in difesa dell'occupazione.



METALMECCANICI IN CORTEO A POMEZIA. Centinaia di lavoratori hanno partecipato ieri alla manifestazione svoltasi a Pomezia per sollecitare la soluzione delle vertenze aperte nelle fabbriche della zona. Particolarmente numerosi gli operai della Metalud, la fabbrica dell'EGAM (l'ente minerario delle Partecipazioni statali) in lotta per il rilancio produttivo della fabbrica. Nella foto: gli operai della Metalud nel corso della manifestazione in difesa dell'occupazione.

Per la casa, l'occupazione, la difesa del potere d'acquisto dei salari

Si fermano oggi gli edili

Lo sciopero interessa cantieri e fabbriche dell'EUR e delle zone sud ed est - Da tre mesi i lavoratori sono in lotta per il contratto integrativo - Si è svolto ieri il consiglio generale dei delegati della FILLEA-CGIL

E' morto il compagno Pansa

E' scomparso ieri all'età di 59 anni, il compagno Ermanno Pansa, operaio nazionale della FILLEA-CGIL di Pomezia. La notizia è stata riportata in un incidente stradale avvenuto l'8 marzo scorso al termine della manifestazione con il compagno Berlinguer al Palasport. Subito dopo l'investimento il compagno Pansa era stato ricoverato, in gravi condizioni, al Policlinico Gemelli.

Ermano Pansa era nato nel 1915 ed era iscritto al partito da trent'anni. E' stato membro della segreteria del SNSM (sindacato nazionale scuola media) e rettore in alcuni comitati nazionali di Italia. Lascia la moglie, Soave, i figli Rosellina, Anna, Giovanna, Franco, il genero Gianni e la nuora Ada.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle 15 e saranno presieduti dal compagno Pansa, capogruppo del PCI al consiglio comunale. Le restanti zone scioperano domani.

Tali manifestazioni dovranno costituire un momento di incontro con la popolazione per farla consapevole che la nostra è una lotta per migliori condizioni di vita e per precisi impegni per la costruzione di case economiche e popolari, ha detto il compagno Luciano Betti (segretario provinciale della FILLEA-CGIL) nella sua relazione al consiglio generale dei delegati della CGIL, svoltosi nella sede della sede della direzione con i consigli di fabbrica dell'Autovox, Fiat Flaminio e CESIT.

sui consumi sociali, sull'occupazione, sul rilancio dell'agricoltura, del Mezzogiorno. Per questi obiettivi incalzeremo il governo, senza pregiudizi di formule, ma guardandoci nei fatti concreti, rafforzando la unità dei lavoratori e conquistando sempre maggiori masse alla nostra lotta». «Una crisi che va risolta - ha detto tra l'altro nelle sue conclusioni il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL - non sarà superata se non con la difesa della linea fallimentare del vecchio sviluppo, ma imboccando una strada nuova, che punti

di scongiurare con l'unità di tutti i lavoratori la linea del patronato che punta invece alla divisione. Sono stati questi i temi principali al centro del dibattito, nel corso del quale è stata messa in primo piano l'esigenza di difendere il potere d'acquisto delle masse lavoratrici.

«Una crisi che va risolta - ha detto tra l'altro nelle sue conclusioni il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, svoltosi nella sede della sede della direzione con i consigli di fabbrica dell'Autovox, Fiat Flaminio e CESIT.

Advertisement for 'Internazionali Auto di Eligio Jazoni'. It features the Ford logo and lists various car models and their prices: ESCORT (DA L. 980.000), TAUNUS (DA L. 1.200.000), and GRANADA (DA L. 2.100.000). It also mentions 'SOLO FINO AL 31 MARZO' and provides contact information for dealerships across various regions like Veneto, Toscana, Lazio, etc.

Promossa da SUNIA e Unione borgate. Lunedì assemblea sulla casa nella protomoteca capitolina.

Nuova riunione sindacati-Comune

L'iniziativa del sindacato unitario nazionale Inquilini assegnati (SUNIA) e dell'Unione borgate romane di convocare per lunedì prossimo, alle ore 18, nella sala della Protomoteca in Campidoglio una grande assemblea delle rappresentanze democratiche che ha già ottenuto i primi importanti consensi. Hanno infatti inviato la loro adesione i gruppi consiliari capitolini del PCI e del PSI, la Federazione provinciale cooperative di abitazioni, il consiglio italiano della casa, il consiglio sindacale della zona Tiburtina, quello della zona Casalotti, la sezione aziendale ATAC del PCI, la sezione del PSI di Vittoria, il circolo culturale Flaminio, le sezioni del PCI di Porto Fluviale e Romagnolo, il consiglio unitario CGIL-CISL-UIL di S. Maria, le Camere del lavoro di Albano, Colferro, Fluminio, Frascati, Lido di Ostia, Monterotondo, Marino, Tivoli, Velletri, Ardea, Pomezia, Trullo.

L'iniziativa ha lo scopo di esaminare i gravi problemi della casa, dei fitti e dei servizi sociali, saranno decisi e attuati gli obiettivi unitari e le iniziative necessarie per una grande mobilitazione di massa capace di imporre provvedimenti immediati e una svolta nella politica della casa.

Nella giornata di ieri, intanto, si è svolto un nuovo incontro fra la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e il segretario dell'edilizia popolare Benedetto. La Federazione - come si ricorderà - ha chiesto al Comune di reperire in tempi brevi due o tremila alloggi per far fronte alle esigenze più impellenti.

Sono state sottoposte ad esame varie ipotesi che, secondo gli impegni assunti dall'assessore, ora dovranno essere verificate in sede politica e in un confronto rapido con tutti gli interlocutori pubblici e privati.

I sindacati hanno soprattutto insistito sull'urgenza dei provvedimenti. Al termine delle verifiche si avrà, comunque, un nuovo incontro fra il Campidoglio ed i sindacati nel corso del quale la giunta sottoporrà ai rappresentanti dei lavoratori il risultato del lavoro svolto. La data della riunione è già stata fissata.







COPPA DELLE COPPE

Pareggiando sul campo del Paok (2-2) dopo aver vinto all'andata (3-0)

# Il Milan in semifinale



Un'azione del Milan sotto la porta del Paok

(Telefoto)

Dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio per 1-0 i rossoneri hanno riequilibrato le sorti con Bigon - Poi dopo un altro goal dei greci, Tresoldi ha siglato la rete del pareggio definitivo

## La situazione in Coppa delle Coppe

Detentore: Milan (ITALIA), finale a Rotterdam, 8 maggio 1974

Quarti di finale	andata	ritorno	qualificate
Milan-Paok	3-0	2-2	Milan
Magdeburgo-Beroe	2-0	1-1	Magdeburgo
Sporting-Zurigo	3-0	1-1	Sporting
Gientora-Borussia	0-2	0-5	Borussia

### Dal nostro inviato

SALONICO, 20. Un Milan modesto ha fatto il suo dovere raggiungendo il Trofeo delle semifinali in Coppa delle Coppe, senza infamia né lode. Non possiamo davvero concedere di più ai rossoneri, perché il pareggio di questa sera a Salonico è frutto più dell'esperienza che non del coraggio. Partito tremante, come era successo a Rotterdam, il Milan è uscito via via alla distanza, che invece nei pianti di Shannon, doveva servire a lau-

reare il Paok. Ma il trionfo non poteva essere il Milan sotto questo momento che i lividi sulle gambe e la fatica impensieriscono chi fra quattro giorni deve presentarsi ad un altro appuntamento importante con il Paok. Un briciolo di convinzione in più, comunque i rossoneri potevano pure mettercela! Invece solo Bigon, Maldera, Sabadini, in parte anche Anquillotti, si sono battuti come sanno: un peccato perché se anche gli altri avessero giocato al loro livello abituale il pareggio poteva anche trasformarsi in vittoria. Quanto a morale, tant'è: prendiamo questo risultato per quel che vale e passiamo piuttosto a raccontare subito come è andata.

La «Pumba», impianto privato del Paok è gremito fino all'inverosimile. Gli spettatori sono oltre 45 mila ed i biglietti sono stati venduti a borsa nera (tutto il mondo è paese) addirittura per 500.000 dracme (circa 18 mila lire) e cioè tre volte il prezzo di emissione. Maldini porta i suoi ragazzi sul terreno di gioco per una sgarbata ma buona mezz'ora prima del fischio d'inizio, è una mossa psicologica, naturalmente, e ci pare anche azzeccata: i rossoneri, ricicando più tardi in campo ufficialmente, non subiscono così d'acchito l'impatto con un pubblico agguerrito e ben deciso a sostenere il Paok nella sua impresa quasi disperata. Quando il gioco inizia, il centrocampo greco è, se non proprio inesistente, almeno labile e non sarebbe impresa titanica impadronirsi come a San Siro. Al 4' Chiari, sinistra bravo come suo solito sulle palle alte, fa tremare i suoi parando addirittura in tre tempi un appoggio molle. Per fortuna che le cose avanti stanno via via migliorando. Anche i greci sono uomini normali e un po' di stanchezza l'accusano. Ne approfita al 9' Chiari per affacciarsi al limite e tirare forte. Respi-

ra corto Hatziioannidis sull'accorente Bigon che non può sbagliare: 1-1. Il tiro nasce dalla potenza ma anche dalla rabbia. E lo stacco, fino a quel momento ridondante di grida, si spegne di colpo come un gramofono rotto: è in pratica il gol della qualificazione per il Milan ed anche i muscolosi atleti di Shannon ne subiscono il sortilegio ricorrendo nei ranghi. Dovrebbero infatti ora segnare cinque gol. E' un momento di cui il Milan potrebbe approfittare con tranquillità. Ma il bel gesto in una strana maniera evidentemente non interessa più del derby di domenica, e si mira al risparmio di forze. Così si servono, ormai disincantati, i minuti mentre la partita della grande fiammata iniziale non conserva che pochi tizzoni. Il tutto fino al 27' quando quasi improvvisamente su un cross di Terzanidis è ancora Serafis a colpire di testa e a battere Vecchi. Una rete molto simile quella del primo tempo. Il gol del 21 è quasi platonico perché ancora molto lontano è l'obiettivo che il Paok deve raggiungere per passare il turno. Ma il tiro sugli spalti si rinfiamma di colpo ed anche lo spirito dei giocatori in campo ritorna almeno per un po' di tempo quello dell'inizio. Che sia un'illusione è comunque confermato cinque minuti più tardi. Se il Paok ha ritrovato mordente, il Milan ha invece ormai lasciato lontana la paura e tocca a Tresoldi, appena entrato a sostituire il timido Bergamaschi, mettere a segno il goal del pareggio. Il merito dell'azione è comunque di Chiari, che fa tutto da solo: avanza, fa secco un paio di avversari sulla destra, tira e coglie il palo dall'altra parte. Come prima Bigon anche stavolta Tresoldi, che arriva di corsa, deve solo appoggiare in rete.

Ora anche la più caparbia delle illusioni deve cedere ai fatti. Il canocciatore torna quello recitato dopo il gol di Bigon, ne più né meno ed il fischio finale di Loreaux è accolto con estrema freddezza. Gian Maria Madella

Con una pinza attraverso lo stomaco Estratto a Bettega il mezzo dollaro Subito dopo l'intervento il giocatore è tornato a casa - Potrà tornare ad allenarsi già da oggi



BETTEGA

Da domani a Firenze la II Conferenza regionale

## Decisivo il ruolo delle Regioni per una giusta riforma dello sport

I lavori inizieranno alle ore 15,30 nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi Sabato « Tavola rotonda » con gli assessori allo Sport di diverse città italiane

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Venerdì, alle ore 15,30, nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi, s'inizierà la II Conferenza regionale dello sport. L'iniziativa è stata promossa dalla Giunta regionale toscana in accordo con il CONI e con gli Enti di promozione sportiva, culturale e sportivo. L'iniziativa è stata promossa dalla Giunta regionale toscana in accordo con il CONI e con gli Enti di promozione sportiva, culturale e sportivo. L'iniziativa è stata promossa dalla Giunta regionale toscana in accordo con il CONI e con gli Enti di promozione sportiva, culturale e sportivo.

tra gli obiettivi immediati della Conferenza emerge la ipotesi di una legislazione regionale dello sport; ciò consentirà all'amministrazione regionale di privilegiare decisamente una rapida e consistente crescita della pratica sportiva intesa come fatto culturale e servizio sociale, senza, tuttavia, voler sottovalutare lo sport agonistico e spettacolare. In questo quadro di riferimento il progetto di accordo con Enti nazionali operanti nel settore specifico come obiettivo che, dopo ampia consultazione con tutte le forze interessate, si saldi con le scelte politiche che la Regione toscana ha compiuto nei confronti del sistema «formativo». La riforma delle Regioni in Italia e le intese che puntano alla sua realizzazione non può ridursi alla espropriazione dei poteri dell'autonomia regionale e degli Enti locali: le scelte di localizzazione degli impianti, delle tipologie e dell'uso dei medesimi dovranno spettare alle autonomie locali. Vi è, poi, non ultimo, il rilancio, il cesso di sensibilizzazione e di orientamento dell'opinione pubblica e degli amministratori sui temi dello sport sociale e culturale, e la politica per lo sport in ogni settore e ad ogni livello regionale.

Quali strumenti la Regione pensi di utilizzare per contribuire alla riforma della legislazione sportiva in Italia? «La rigorosa ripresa di un discorso interregionale, per altro mai interrotto, consentirà di pensare ad una riforma sportiva nel paese. Ciò potrà concretizzarsi, in tempi brevi, nella costituzione di «commissioni interregionali di studio e di lavoro» per la predisposizione di strumenti legislativi tesi a modificare o integrare leggi statali in materia di sport e soprattutto a rivendicare alle regioni competenze specifiche, magari con l'applicazione dell'articolo 117 della Costituzione, che prevede la delega di funzioni amministrative dello stato alle regioni. Naturalmente sono necessari mezzi finanziari adeguati.

Con quali forze si ritiene di poter modificare le strutture e la politica sportiva nel paese? «Sono persuaso che è ormai maturata nella regione e nel paese la convinzione dei valori civili, culturali dello sport inteso come tutela della salute, promozione, educazione della personalità, impegno del tempo libero, occasione di vita associativa. Questa affermazione dello sport come servizio pubblico e sociale è la base della convinzione della personalità, impegno del tempo libero, occasione di vita associativa. Questa affermazione dello sport come servizio pubblico e sociale è la base della convinzione della personalità, impegno del tempo libero, occasione di vita associativa.

## Agostini-Read duello a Misano

Nel 31° Gran Premio dell'Adriatico Yamaha e MV a confronto diretto

RICCIONE, 20. — Giacomo Agostini e Phil Read si troveranno di fronte per la prima volta domenica a Misano, sulla pista del Santamonica, nel 31° Gran Premio Ferial verde dell'Adriatico, organizzato dal M.C. Berardi di Riccione. Come si ricorderà a Modena, per le non perfette condizioni fisiche dell'inglese e, all'ultimo momento, di Gianfranco Bonera, la MV non si è presentata in pista rinviando tutto a domenica. La vicenda delle 350 e delle 500 sono ormai note e proprio per questo è accaduto a Modena è lecita la attesa per il prossimo appuntamento: si vuole infatti vedere se il durissimo duello della casa del diavolo ha compiuto altri progressi. La mancata adattabilità (del resto con questo mezzo aveva compiuto i primi giri di prova) di Agostini alla leggera 350 bicilindrica (85 chilogrammi), dotata di 75 cavalli di potenza, aveva costretto il centauro italiano a non strappare le spalle di Lansivori, Lega e Villa.



AGOSTINI

Tranne il finlandese, impegnato in altra gara in Francia, gli altri due saranno puntuali alla Misano e saranno anche Read e Bonera con le MV. Una gara che farà sentire quindici e che offrirà certamente elementi utili di paragone per piloti e macchine. Pure la 500 del resto proporrà temi di particolare interesse anche se, a differenza di quanto in un primo tempo annunciato, non sarà la 500 a essere la protagonista. Agostini non sarà lasciato solo come domenica scorsa a Modena, quando l'unico a dargli qualche fastidio iniziale è stato Bonera con la Peillon. Oltre a Bonera e Read, saranno della partita anche Gallina con la Yamaha quattro cilindri e Walter Villa con la Harley Davidson 380, la stessa con la quale Bonera nel l'ottobre scorso fu sconfitto di un soffio da Read sulla stessa pista.

## Pronto il Brasile per il match con il Messico

RIO DE JANEIRO, 20. Il D.T. della Nazionale brasiliana Zagalo, ha annunciato la formazione per la prima seduta di allenamento in vista del primo incontro con il Messico il 31 marzo in preparazione per il mondiale di calcio. La squadra sarà così composta: Felix, Ze Maria, Luis Pereira, Alfredo, Marco Antonio, Clodaldo, Rivelino, Dirceu, Eneas, Leivinha e Mirandinha. Zagalo ha detto che se il terzino destro Carlos Alberto, l'ala destra Jairzinho e l'ala sinistra Paulo Cesar attualmente infortunati torneranno in buone condizioni verranno inclusi nella squadra al posto rispettivamente di Ze Maria, Eneas e Dirceu.

## Collaudo positivo nell'incontro « Under 23 » Lazio-Cagliari (1-1)

## Petrelli pronto al rientro

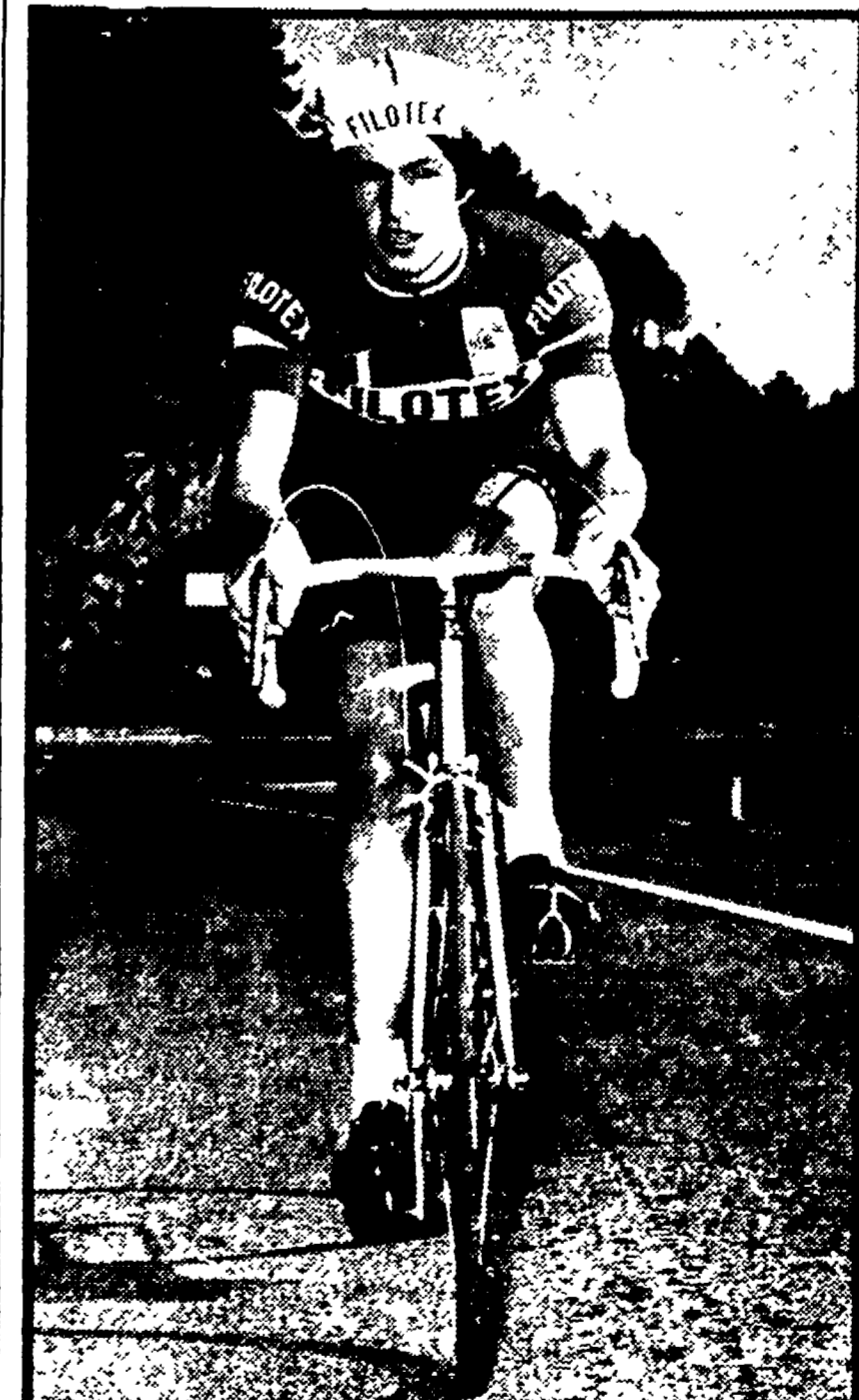
LAZIO: Avagliano; Tinaburi; Petrelli; Faccio, La Brocca, Borgo; Franzoni; Marzola (dal 47' Chiara); Tripodi; Manservigi; Ceccarelli. CAGLIARI: Copparoni (dal 74' Manunta); Flores, Dessi; Lombardi; Valeri; Tomasini; Brugnara; Butti (dal 48' Nocera); Pira; Nobili; Patta. ARBITRO: Baldini di Livorno. MARCATORI: Nel secondo tempo al 25' autoretore di Faccio; al 44' Franzoni.

L'incontro di ieri che la « Under 23 » della Lazio ha giocato al « Flaminio », doveva servire quale « test » per Petrelli, in prediletto di fare il suo rientro domenica prossima all'« Olimpico » contro il Cagliari di Riva. La prova del terzino è stata soddisfacente e tutto lascia prevedere che domenica rileverà Polentes. Per tornare alla partita i biancazzurri di Lovati rinforzati, oltre che da Petrelli, da Faccio, Borgo, Mazzola, Francuro per il rientro. Il gol del momentaneo successo del Cagliari è venuto nella ripresa su tiro di Brugnara, con pallone che ha picchiato sulla schiena di Faccio, ingannando Avagliano. Da segnalare una traversa colpita da Nobili e un serio incidente al portiere cagliaritano di merito Franzoni, che ha saputo approfittare di un passaggio al proprio portiere da parte di Nobili. Il Cagliari, dal canto suo, che schierava praticamente una squadra invariata, ha dovuto migliorare le condizioni di Butti e Valeri in prediletto per rientrare proprio domenica contro la

Lazio (Valeri dovrebbe prendere cura di Chinaglia). Butti non è apparso in grande forma, tanto che è stato sostituito da Nocera al 23' della ripresa, ma il compito gli è stato reso difficile dall'ottimo Borgo, mentre Valeri se l'è cavata abbastanza bene e forse è il più sicuro per il rientro. Il gol del momentaneo successo del Cagliari è venuto nella ripresa su tiro di Brugnara, con pallone che ha picchiato sulla schiena di Faccio, ingannando Avagliano. Da segnalare una traversa colpita da Nobili e un serio incidente al portiere cagliaritano di merito Franzoni, che ha saputo approfittare di un passaggio al proprio portiere da parte di Nobili. Il Cagliari, dal canto suo, che schierava praticamente una squadra invariata, ha dovuto migliorare le condizioni di Butti e Valeri in prediletto per rientrare proprio domenica contro la

## « Trittico » nel Sud

« Trittico » nel Sud per il ciclismo. Oggi Felice Gimondi, l'irriducibile, ostinato, unico reo antagonista del « grande » Merckx, festeggerà il trionfo di San Remo con gli sportivi del suo paese, in occasione della presentazione di una nuova squadra locale, la Real Locatelli. Gli invitati cui dare una risposta sarebbero stati tanti, volendo rispondere a tutti il campione avrebbe dovuto prelevare un lungo periodo di ferie. Così confermando le sue qualità di serio professionista che deve gran parte dei suoi successi alla irrimediabile condotta che si è sempre imposta ha accettato l'invito meno faticoso e umanamente più giusto e rimarrà pertanto vicino alla sua famiglia e in mezzo a gente che parla il suo dialetto e ne intuisce, senza difficoltà, ogni desiderio, cogliendone da ogni più piccola sfumatura gli umori e le intenzioni. Finiti i festeggiamenti di Villa d'Alme, Gimondi, come tutti i maggiori rappresentanti del ciclismo italiano, prenderà la strada del Sud dove sono programmate tre gare a breve intervallo l'una dall'altra: il giro della provincia di Reggio Calabria, domenica 24 marzo, il Giro di Sicilia martedì 26 marzo e il Giro di Campania giovedì 28 marzo.



MOSER, in costante crescendo, è alla ricerca di una vittoria importante: la otterrà nel Sud?

Domenica 24 martedì 26 e giovedì 28

## « Trittico » nel Sud per il ciclismo

Gimondi ci sarà perché spera di guarire della bronchite correndo sotto il sole

Oggi Felice Gimondi, l'irriducibile, ostinato, unico reo antagonista del « grande » Merckx, festeggerà il trionfo di San Remo con gli sportivi del suo paese, in occasione della presentazione di una nuova squadra locale, la Real Locatelli. Gli invitati cui dare una risposta sarebbero stati tanti, volendo rispondere a tutti il campione avrebbe dovuto prelevare un lungo periodo di ferie. Così confermando le sue qualità di serio professionista che deve gran parte dei suoi successi alla irrimediabile condotta che si è sempre imposta ha accettato l'invito meno faticoso e umanamente più giusto e rimarrà pertanto vicino alla sua famiglia e in mezzo a gente che parla il suo dialetto e ne intuisce, senza difficoltà, ogni desiderio, cogliendone da ogni più piccola sfumatura gli umori e le intenzioni. Finiti i festeggiamenti di Villa d'Alme, Gimondi, come tutti i maggiori rappresentanti del ciclismo italiano, prenderà la strada del Sud dove sono programmate tre gare a breve intervallo l'una dall'altra: il giro della provincia di Reggio Calabria, domenica 24 marzo, il Giro di Sicilia martedì 26 marzo e il Giro di Campania giovedì 28 marzo.

## I campionati regionali di ginnastica artistica

Domenica scorsa nella stadio dell'Acqua Acetosa si sono svolti i campionati Regionali di Ginnastica Artistica. Andrea Jacobelli e Alessandro Riccietti, della Polisportiva «Tiburina», si sono classificati 1. e 3. rispettivamente per il 2. e 3. grado.

Eugenio Bomboni



Importanti impegni assunti alla Fiera di Lipsia

L'Italia e la RDT amplieranno i reciproci scambi commerciali

La partecipazione del nostro paese alla più importante rassegna dell'est europeo è cresciuta in un anno del 15 per cento - L'Intercoop annuncia che costruirà un gigantesco centro commerciale ortofrutticolo a Berlino - La presenza dell'Emilia, della Toscana e delle Marche

Dal nostro inviato
LIPSI, 20 marzo
L'edizione primaverile della Fiera di Lipsia ha coinciso con la celebrazione del 25. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca.

Spagna
Madrid: un giornale lancia dubbi sull'inchiesta per Carrero Blanco
Nello stesso tempo usa toni critici nei confronti del governo

MADRID, 20
Il giornale madrileño «Nuevo Diario» ha chiesto oggi che venga fatta luce nell'oscura vicenda dell'assassinio del primo ministro Carrero Blanco, ucciso il 20 dicembre scorso.

Germania Occ.
In sciopero a Breme i cantieri navali

BERLINO, 20
(f.p.) - Prosegue operato a Breme lo sciopero degli operai metallurgici dei cantieri navali, mentre l'agitazione si estende a quasi tutti i lavoratori del settore della regione del Basso Weser.

Lipsia. Novemila espositori di 60 paesi (per la prima volta hanno partecipato Australia e Cameroun), 26 settori tecnici e 22 settori espositivi di beni di consumo, un grosso prestigio, ormai consolidatosi nel secolo, rivivuto da 25 anni di potere socialista: anche quest'anno la Fiera di Lipsia si è confermata come la maggiore occasione di incontro e di scambi commerciali che sappia offrire la realtà economica dell'Est europeo.

L'Italia sembra essere, fra tutti i paesi capitalisti, quello che dimostra maggiore interesse ad un serio approfondimento dei rapporti commerciali con la RDT. La presenza degli espositori italiani a Lipsia è cresciuta del 15% rispetto alla Fiera primaverile dello scorso anno.

INTERCOOP - Un esempio clamoroso di quali possano essere i buoni affari per le nostre industrie con i paesi socialisti, è stato il contratto di fornitura di gas, dell'energia elettrica, dei trasporti ferroviari e così via.

REGIONE - Curata da quell'ingegnere e sera organizzazione che è l'Intercoop, la partecipazione delle regioni italiane si è estesa (oltre all'Emilia e alla Toscana, già presenti lo scorso autunno) anche alle Marche. Questa presenza, è stato da parte sovietica, non vuole essere un'offerta interna, ma una proposta di collaborazione per la piccola e media impresa a trovare sbocchi sul mercato sovietico.

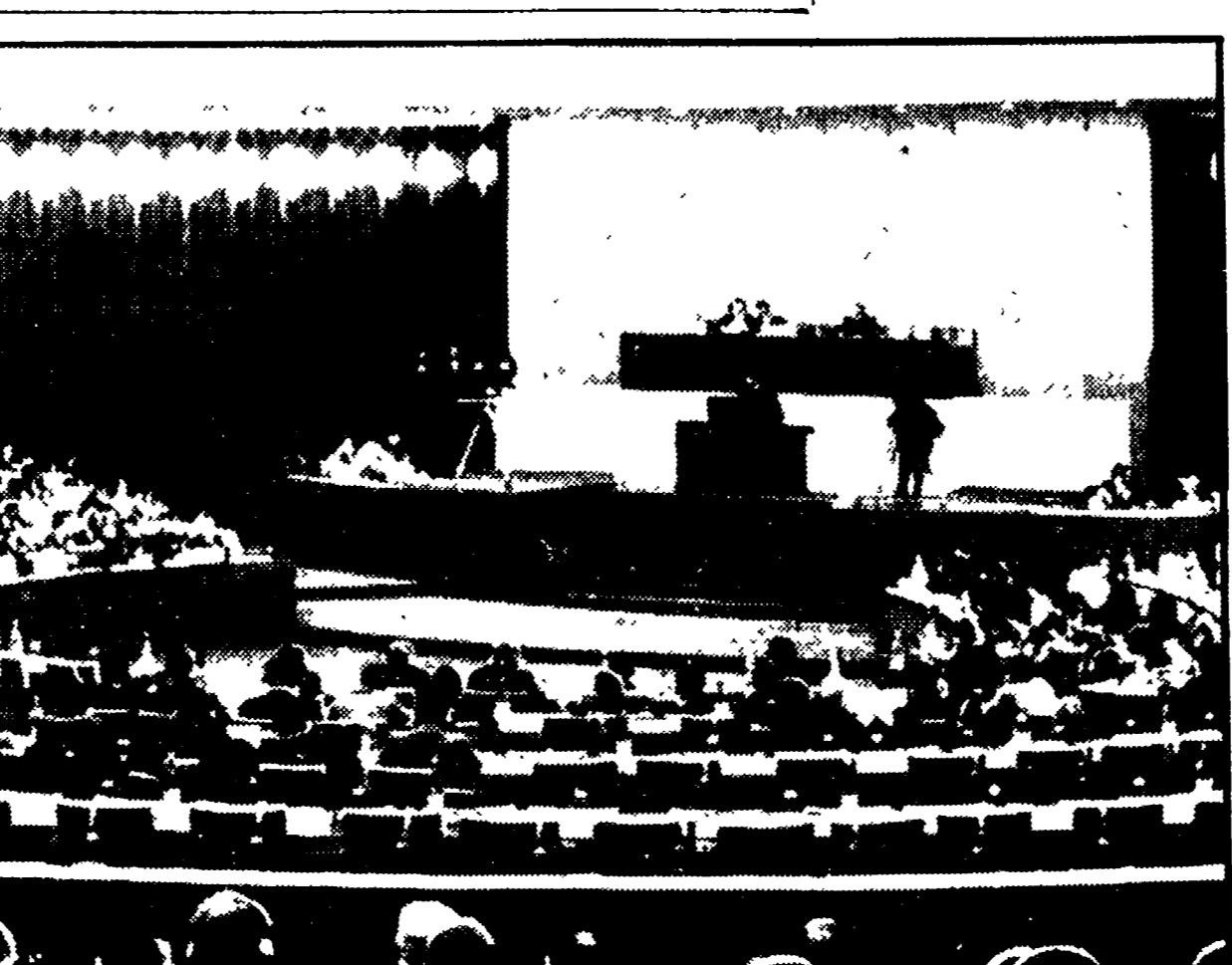
centro moda di Firenze, che hanno trascorso un successo veramente lusinghiero. LANEROSI - Anche se l'ENI ha già impostato da anni un discorso globale con la RDT, il settore dell'Ente di Stato che ci sembra, almeno negli ultimi tempi, marci marce è quello dei beni di consumo (i tessuti e le magliere della Lanerosi), mentre si avverte l'allargare del discorso alle coperte e alle calzature (in cui corrispondendo a reali esigenze di questi ultimi anni del mercato della RDT).

Ino Iselli
Si accentua la politica economica anti-popolare
Deciso dal governo francese un forte aumento dei prezzi

PARIGI, 20
Il governo francese, quindici giorni dopo il varo del piano energetico che prevede la costruzione di 13 centrali atomiche, ha lanciato una formula del tutto infelice, a lavorare come se l'anno avesse tredici mesi per permettere alla economia francese alle conseguenze della crisi petrolifera, a ristabilire l'equilibrio della bilancia commerciale e a rafforzare la lotta contro l'inflazione.

Le manifestazioni contro il carovita
India: sale il numero delle vittime nel Bihar
NUOVA DELHI, 20
La situazione nello Stato indiano del Bihar, teatro di manifestazioni contro il carovita e la corruzione degli amministratori locali che sono spesso sfociate in episodi di violenza ed assassinii con la polizia e l'esercito, continua ad essere assai grave.

La Toscana ha voluto inoltre aggiungere un tocco di prestigio alla sua presenza: ha organizzato una serie di sfilate di modelli curata dal



ALGERI - Una veduta generale della sala del Palazzo delle Nazioni, dove è in corso la riunione di 17 ministri degli Esteri dei Paesi non-allineati

La questione del Medio Oriente è stata al centro del dibattito della seduta ordinaria dell'ufficio di coordinamento dei paesi non-allineati, i cui lavori proseguono a porte chiuse. Il ministro degli Esteri siriano, Abdelkhalim Haddad, nel suo intervento di stamani ha attirato l'attenzione sulla gravida situazione in Medio Oriente, che affronta nuovamente uno stato di «né guerra né pace» ed ha particolarmente sottolineato che «non si è manifestata alcuna evoluzione positiva reale» nella regione. Egli ha quindi chiesto

La prima misura che colpisce duramente il bilancio delle famiglie francesi è l'aumento del 33 al 43 per cento della seconda rata delle imposte dirette: il che vuol dire un severo taglio al bilancio domestico già duramente provato dai vertiginosi aumenti di tutti i generi di prima necessità e dei servizi.

Se si eccettua la promessa di una riduzione dell'IVA, nessuno dei provvedimenti che la opposizione aveva proposto per la riduzione delle imposte dirette, presentati oggi da Giscard d'Estaing a nome della sinistra, figurano la abolizione totale dell'IVA per gli articoli di prima necessità, il blocco dei prezzi, il blocco del salario minimo da mille a 1.200 franchi.

Il CC del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale del Partito comunista finlandese: «Vi preghiamo di accogliere le più commosse condoglianze dei comunisti italiani per la scomparsa della compagna Hertha Kuusinen, valorosa dirigente del movimento operaio e democratico e operante di primissimo piano del movimento femminile».

La riunione di Algeri

La tensione sul Golan all'esame dei «non allineati»

Duro discorso critico di Buteflika verso gli Usa

Nell'ambito di questa politica e di questa selezione vanno scoraggiati anche le misure fiscali oltre che creditizie investimenti in beni rifugio, fughe di capitali, accaparramenti di scorte. Le misure possibili in questo campo avranno tanto più effetto, tuttavia, quanto più la politica generale sarà tale da creare al risparmio occasioni di investimento in direzioni produttive. Potranno essere di aiuto a ciò anche misure stralci della riforma delle società per azioni volte a dare chiarezza ai bilanci e a favorire investimenti dei piccoli e medi risparmiatori nell'industria e nell'agricoltura.

ALGERI, 20
La riunione di 17 ministri degli Esteri dei Paesi non-allineati, che si sta svolgendo a porte chiuse, ha discusso la questione del Medio Oriente.

Il tono dei lavori della conferenza è stato ieri dato dall'intervento inaugurale del ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Buteflika, che ha duramente attaccato l'imperialismo americano per il ruolo svolto nel conflitto arabo-israeliano dell'ottobre scorso.

Il ruolo delle «società transnazionali», le loro inscenate negli affari interni dei paesi del Terzo Mondo e il saccheggio delle loro ricchezze naturali, che è uno dei temi centrali della riunione di Algeri, è stato oggetto stamani di una conferenza stampa del ministro degli Esteri del Perù, De La Flor.

Secondo quanto ha comunicato l'agenzia di stampa algerina, l'ufficio di coordinamento dei non allineati ha oggi raccomandato la candidatura del ministro degli Esteri algerino Buteflika alla presidenza della 29ª sessione delle Nazioni Unite. La conclusione dei lavori è prevista per domani.

Giorgio Migliardi
Le condoglianze del PCI per la morte di Hertha Kuusinen

Il CC del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale del Partito comunista finlandese: «Vi preghiamo di accogliere le più commosse condoglianze dei comunisti italiani per la scomparsa della compagna Hertha Kuusinen, valorosa dirigente del movimento operaio e democratico e operante di primissimo piano del movimento femminile».

Lotta per rigorose scelte economiche contro l'inflazione e per il lavoro

(Dalla prima pagina)
mentare il consumo della benzina che consentano tra l'altro di rivedere le limitazioni attuali e l'ultima decisione di aumento del prezzo;

5) La politica monetaria, creditizia, fiscale deve essere resa funzionale alle priorità fissate. Va sottolineato che qualora venissero garantiti dal credito, in via prioritaria, i bisogni di capitale delle imprese i cui investimenti fossero coerenti con le scelte della programmazione, le tensioni creditizie, in termini di quantità e di costo, si scaricherebbero sulle iniziative non prioritarie e sulle operazioni speculative. Le garanzie per il credito a favore delle scelte prioritarie potrebbero essere offerte dagli stessi organi paragramatori.

6) Per avviare immediatamente, in modo collegato alle priorità indicate, alcuni blocchi di domanda e di investimento, senza ricorrere a nuovi e complessi strumenti legislativi, occorre tra l'altro:
a) decantare coraggiosamente alle Regioni e ai comuni le decisioni di spesa accelerando per questa via le procedure per l'edilizia scolastica, l'edilizia abitativa, l'agricoltura, lo sviluppo dei trasporti pubblici;

7) Nell'ambito di una linea di espansione produttiva qualificata e di sviluppo dei consumi sociali sono da prevedere ed accettare misure tese a scoraggiare taluni consumi individuali e, in particolare, quelli con forte contenuto di risorse importate.

8) Il deficit della bilancia dei pagamenti si affronta oggi, fondamentalmente, in un contesto di aggravata guerra commerciale sui mercati di sbocco, creando le condizioni per invertire il flusso dei capitali, garantendo la stabilità di alcuni sbocchi per gli investimenti.

9) La difesa del salario reale e dei redditi più bassi, che oggi resta prevalentemente affidata alla lotta rivendicativa dei lavoratori, è parte essenziale di una nuova linea di politica economica. I comunisti ritengono giusta la via scelta dai sindacati per lotte differenziate a favore del salario, anche per il carattere selettivo che esse hanno rispetto ad una crescita indiscriminata di tutti i redditi.

Prezzi politici per pane, pasta, latte
Queste misure sono:
a) blocco generalizzato di tutti gli affitti e contratti di locazione e avvio, già nel 1974, di norme per una equa regolamentazione dei fitti delle case di nuova costruzione;
b) l'instaurazione di prezzi politici per tre prodotti: pane comune, pasta comune e latte delle centrali, garantendo un sistema di integrazioni, sia il reddito contadino, che la copertura delle spese di fabbricazione e di commercializzazione.

Advertisement for Aldo Tortorella, Condirettore of LUCE PAVOLINI, Direttore responsabile Alessandro Cardulli. Includes contact information and subscription rates.



Il giudizio del segretario generale del PC portoghese sulla crisi a Lisbona

# Cunhal: «Sviluppare la lotta alla guerra»

La richiesta di cessare le avventure coloniali in Africa sta divenendo un grande movimento nazionale - La dittatura potrà essere abbattuta solo dal movimento popolare - Il significato delle lacerazioni nel regime - 10.000 soldati sono stati trasferiti in Mozambico per intensificare il conflitto

L'AVANA, 20. Malgrado il momento di controllo della crisi politica, il regime di Marcelo Caetano potrà trovarsi di nuovo di fronte ad avvenimenti come quelli dei giorni scorsi, visto che l'autorità del governo è stata profondamente indebolita e che la sua politica di guerra coloniale incontrerà sempre maggiore resistenza, anche da parte del terzo che fino ad oggi l'hanno sostenuto. Questo un primo giudizio, sulla crisi a Lisbona, dato dal segretario generale del Partito comunista portoghese Alvaro Cunhal. Cunhal che si trova all'Avana ospite del Partito comunista cubano — ha detto in un'intervista, concessa a "Prensa Latina", che ormai negli ambienti governativi si comincia a prendere coscienza dell'impossibilità di continuare ancora a lungo la guerra nelle colonie africane: «Da qui la ricerca di una soluzione, con cui poter mantenere in nuove forme, le posizioni del colonialismo portoghese», ha aggiunto il segretario del PCP dicendo «che il caso Spínola» è un'occasione che si manterrà al potere, sarà costretto ad adottare presto o tardi la politica difesa dai due generali destituiti.

Tracciando il quadro della crisi, Cunhal ha detto che questa è il risultato della convergenza della lotta eroica dei popoli delle colonie portoghese, della lotta del popolo portoghese contro la guerra, della vigoria del movimento internazionale del colonialismo e delle conseguenze economiche, sociali e politiche della guerra. Inoltre, il segretario del PCP ha indicato che di fronte alla possibilità di manovre demagogiche del regime, l'opposizione deve ora insistere per far applicare la sola soluzione politica del problema: il ricambio della leadership della Guinea Bissau e l'indipendenza completa per l'Angola e il Mozambico. A questo scopo, Cunhal ha indicato un appello alle forze democratiche per sviluppare la lotta popolare contro la guerra coloniale e la dittatura e sfruttare le divisioni esistenti nel campo fascista e in politica, che l'obiettivo del PCP in questa congiuntura consiste nella lotta per liquidare la dittatura fascista, per conquistare la libertà politica, per instaurare un regime democratico in Portogallo, questo in un momento in cui la lotta contro la guerra sta diventando un movimento nazionale.

Dopo aver ricordato le azioni del movimento indiano e della gioventù Cunhal ha aggiunto che il suo partito non crede che la dittatura possa cadere su iniziativa degli stessi ambienti governativi: «E' il popolo che deve conquistare la libertà attraverso la lotta». Tuttavia la dissenso all'interno del fascismo costituisce un fattore favorevole allo sviluppo della lotta popolare

LISBONA, 20. Il regime portoghese si prepara ad intensificare la guerra in Mozambico, dove saranno molto presto trasferiti uomini e mezzi da Angola. La notizia non è ancora ufficiale, ma viene considerata sicura a Lisbona, dove è giunto ieri sera dal Mozambico il nuovo capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Joaquim Luz Cunha, chiamato a sostituire il gen. Costa Gomes destituito la settimana scorsa insieme con Spínola. Oggi i giornali pubblicano le notizie del suo arrivo: in alcuni si vede Luz Cunha abbracciare il generale Kaulza de Arriaga, suo cognato, ex governatore del Mozambico ed esponente di punta dell'istrumentalismo fascista; in altre viene ritratto l'abbraccio fra il nuovo comandante generale e suo fra-

## Arrestato un noto cantante ad Atene

ATENE, 20. Il giovane e noto cantante greco Manolis Mitsias è stato arrestato la notte scorsa dalla polizia militare mentre usciva dal locale notturno dove era previsto il concerto. Mitsias, aggiungendo di essere stato avvertito che il cantante sarebbe stato deportato entro breve tempo. Specializzato, in particolare, nelle canzoni di Mikis Theodorakis, Mitsias era divenuto negli ultimi mesi uno dei cantanti più applauditi del quartiere ateniese di Plaka, dove si trova la maggior parte dei locali notturni della capitale greca.

Nel corso della stessa notte, la polizia greca ha arrestato un altro noto interprete delle canzoni di Theodorakis, Antonis Kaloyannidis.



HOUSTON — Poliziotti con i cani contro i giovani dimostranti che chiedono la destituzione di Nixon, la sua incriminazione e la sua punizione

Rivelato dalla TASS

# Incidente al confine tra l'URSS e la Cina

Mancano notizie di un elicottero sconfinato nella Repubblica popolare con tre guardie di frontiera

MOSCA, 20. Le autorità sovietiche hanno oggi accusato quelle cinesi di trattare da sei giorni, senza fornire alcuna notizia, un elicottero che il 14 marzo scorso ha effettuato un atterraggio di fortuna in territorio cinese e tre guardie di frontiera che si trovavano a bordo.

Un breve comunicato diffuso dalla Tass riferisce che il giorno successivo alle autorità sovietiche si presentò un ambasciatore cinese, chiedendo che venissero prese le necessarie misure per ritrovare l'elicottero e rimpiangere il suo equipaggio, ma fino a oggi non è stato fornito l'agenzia ufficiale sovietica — il governo di Pechino non ha dato alcuna risposta alla richiesta.

La Tass scrive che l'incidente è avvenuto in un punto del confine sovietico-cinese a sud della località di Bolshaya nella regione dell'Altaj, a circa tremila chilometri da Mosca.

L'elicottero con le tre guardie di frontiera si era alzato in volo per andare a prelevare un militare gravemente malato e trasportarlo d'urgenza in un ospedale, ma a un certo punto si era abbattuto nel maltempo. «Un elicottero di tipo Mi-4, dopo aver consumato la riserva di combustibile, ha compiuto un atterraggio forzato nel paese del confine in territorio cinese». Il fatto è stato comunicato via radio dai membri stessi dell'equipaggio al loro aeroporto.

La notizia dell'incidente è stata resa pubblica mentre è assai viva la polemica tra Pechino e Mosca. Ieri, il quotidiano del popolo e della Cina rossa hanno ospitato articoli contenenti dure accuse a proposito della politica asiatica.

Oggi, a Mosca, la "Literaturnaja Gazeta", commentando gli ultimi sviluppi della campagna contro Confucio, in un articolo intitolato «Il gruppo di Mao vuole mantenere nelle proprie mani tutta la pievezza del potere» e ha messo nuovamente in guardia contro il pericolo di un'ulteriore stretta alla resa i suoi nemici ed oppositori. Oggetto delle critiche sembrano essere i cosiddetti «moderati» del gruppo di Mao, che si oppongono al ritiro delle truppe dall'Europa.

DOPO L'INTIMIDATORIO DISCORSO DI CHICAGO

# NIXON RIBADISCE IL RICATTO USA NEL CONFRONTI DEI «9» DELLA CEE

Nuove accuse agli europei di non aver «consultato» gli Stati Uniti e di aver assunto, nel campo politico ed economico, «una posizione ostile» a Washington — La minaccia del ritiro delle truppe dall'Europa

LA REPLICA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA RFT SCHEEL

WASHINGTON, 20. Dopo l'intimidatorio discorso di Chicago, Nixon, continuando nel giro di propaganda nel disperato tentativo di risalire la china del Watergate, ha ripetuto a Houston, martedì, un sentimento di giornalisti su un ricatto agli alleati europei. Pur moderando i toni polemici del discorso di Chicago il presidente americano ha ribattuto a Bruxelles il mese prossimo per firmare le due dichiarazioni di orientamento delle relazioni tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa. Cercando di assicurare in ogni modo la presenza delle forze armate americane sul territorio (circa 200 mila uomini del 250 mila di stanza sul continente) Bonn avrebbe sottoscritto un accordo che prevede il totale ritiro di truppe dal continente europeo per il mantenimento di queste forze. Tale si ritiene sia infatti il tenore dell'intesa stipulata in linea di massima ieri mattina tra il ministro del tesoro americano Schultz e quello tedesco occidentale.

Un primo esplicito riferimento a pesante attacco di Nixon contro l'autonomia della CEE, è venuta oggi dal ministro degli esteri della Germania occidentale, Walter Scheel, il quale ha dichiarato che Bonn è contraria a collegare la collaborazione in seno alla NATO, alle questioni economiche e politiche. «Non è più offesa l'azione militare in cambio di un certo comportamento in materia economica o di decisioni di carattere monetario», ha detto il ministro degli esteri di Bonn, parlando oggi al Bundestag in una chiara risposta all'intimidazione del presidente Nixon secondo cui le truppe americane in Europa «potrebbero essere ritirate se la CEE non migliora la sua «collaborazione economica e politica con gli USA».

Scheel ha detto che nella sua qualità di presidente di turno del consiglio dei ministri della CEE, ha già presentato le proposte tedesche al consiglio per migliorare le consultazioni tra l'Europa e gli USA. Egli non ha fornito particolari su queste proposte, che sono state consegnate a Kissinger il 12 marzo scorso) ma ha detto che gli Stati Uniti dovranno capire che le truppe americane devono poter conferire fra di loro prima di consultare Washington su questioni specifiche.

«Se non conserviamo queste relazioni con il Vietnam e che non si non convinciamo gli americani di questa necessità allora non ci sarà nessuna unione politica dell'Europa», ha detto Scheel, riferendosi, secondo gli osservatori al dialogo proposto dalla CEE ai paesi arabi rivolgendosi agli USA, che non è un problema di partito dovranno rendersi conto che un atteggiamento unitario Europa-America non sarà sempre possibile».

Le responsabilità per il Watergate

# Tentativo di bloccare il "dossier" con le prove

Il Senato convoca «Bebe» Rebozo, amico di Nixon

WASHINGTON, 20. I difensori dell'ex-capo di gabinetto della Casa Bianca, Haldeman, uno dei collaboratori di Nixon incriminati nell'affare Watergate, hanno chiesto oggi alla Corte d'appello federale di impedire che il rapporto redatto dal «Gran Giuri» sul ruolo personalmente svolto dal presidente nella vicenda venga trasmesso al pubblico. Rebozo, che è stato nominato presidente della Camera dei rappresentanti.

In ogni modo — aggiunge la "Literaturnaja Gazeta" — è certo che questa lotta in corso in Cina «non ha niente a che fare con la lotta di classe intesa in senso marxista-leninista... come si può vedere dal carattere della campagna attualmente in corso, si tratta unicamente di una lotta di vertice, di una lotta intestina, di una lotta per il potere, di una lotta per il controllo degli elementi cosiddetti «di sinistra» o «radicali» che mirano in tal modo a consolidare i risultati del rivolgimento politico-militare degli anni 1966-1969».

# Suora italiana espulsa dal Mozambico

JOHANNESBURG, 20. Un dispaccio della "South African Press Association" da Beira in Mozambico riferisce che una suora italiana, la sorella Maria Del Carli della Congregazione delle figlie di Santa Paolo, è stata espulsa dal Mozambico per attività contro la sicurezza dello stato (portoghese).

Riaffermati a Tel Aviv i piani di annessione del Golan

# Israele intende restituire solo la città di Kuneitra

E' questo il vero ostacolo sulla via del disimpegno e della trattativa di pace

BEIRUT, 20. Ancora scontri sul Golan. Dopo una mattinata trascorsa sostanzialmente tranquilla e punteggiata, verso la fine, solo da qualche tiro sporadico di artiglieria, un violento duello di artiglieria si è scatenato e mezzo corazzati — è esplosa nel primissimo pomeriggio, quando — afferma il comando di Damasco — carri armati israeliani hanno tentato di avanzare oltre la linea di cessazione del fuoco. La sparatoria si è protratta per oltre due ore.

In tutto il territorio occupato, dove sono stati costruiti due villaggi israeliani, i disegni di Tel Aviv mantengono lo stato di allarme: la circolazione è vietata ai veicoli civili, gli abitanti degli insediamenti sono invitati a restare in prossimità dei ricoveri. Tel Aviv ha anche presentato alle Nazioni Unite una nota di protesta «per la continuazione e la intensificazione dei bombardamenti si-

riani»: in realtà, la nota appare come un tentativo di ritardare la soluzione del problema, tre giorni fa da Damasco contro i tentativi israeliani di migliorare le proprie linee sui vari settori del fronte.

Il vero elemento di tensione della situazione è la persistente volontà di Israele di annessi il territorio siriano occupato nel 1967 e di sabotare quindi nei fatti i colloqui in corso a vari livelli per il disimpegno. Oggi a Tel Aviv il quotidiano «Haaretz» afferma addirittura che Dayan propugnerebbe un accordo definitivo con la Siria, saltando la fase del disimpegno, poiché «non c'è margine» per distinguere fra disimpegno e fine della belligeranza: Dayan infatti — sottolinea «Yedioth Aharonoth» — parte comunque dal presupposto che Israele non restituirà alla Siria il Golan occupato nel 1967 e che la parte negoziabile riguarda soltanto il territorio occupato nell'ottobre scorso.

Sempre secondo «Haaretz», Dayan avrebbe proposto l'immediato ritiro delle truppe dal territorio occupato in ottobre, la sua occupazione da parte dei «caschi blu» dell'ONU e quindi il suo ritorno alla amministrazione siriana, dopo di che la «pace» sarebbe fatta e Israele si terrebbe tutto il resto del Golan. Proprio come estrema concessione, scriveva invece ieri il «Maariv», Israele potrebbe restituire la città di Kuneitra e alcune altre piccole «strisce simboliche» del territorio occupato nel 1967.

In ogni caso, insomma, i dirigenti di Tel Aviv insistono sulle loro tesi annessionistiche, che sono l'unico vero e consistente ostacolo alla pace: tanto che, ancora secondo «Maariv», non è detto che Dayan si rechi effettivamente a Washington il 29 marzo per le trattative indirette: egli infatti considera le trattative «inutili» se prima la Siria «non cambierà posizione».

Contro la linea di Fanfani

(Dalla prima pagina)

«rociata» o respingere con decisione qualunque antistorico riferimento alla battaglia del 18 aprile che aveva ben altri contenuti di una pura e semplice lotta interna ed internazionale», occorre anche, secondo Galloni, salvaguardare il quadro politico, «evitare le strumentalizzazioni dell'estrema destra e garantire la pace religiosa nel Paese». Parlando quindi del governo, l'esponente della corrente di Fanfani si è chiesto per quale precisa ragione dovrebbe essere affidata all'attuale governo una funzione di transizione.

«Transizione» è il termine usato da Galloni rispetto a che cosa? Forse rispetto alla tentata e fallita operazione di «sindacamento» del senatore Fanfani (Mancini) e della sua staffa seria e consapevole non si immobilizza in attesa di un salvatore». Anche l'on. Galloni, infine, si è detto convinto della necessità di una ripresa dell'azione della sinistra («dopo il referendum») per «riancipare la politica di riforme e per «difendere le istituzioni democratiche» contro la degenerazione dei rapporti tra potere politico e corpi separati».

Anche l'on. Donat Cattin è tornato ieri sull'argomento con una breve dichiarazione alle agenzie di stampa. Il leader di «Forze nuove» conferma l'atteggiamento tenuto dalla sua corrente nella riunione della Direzione di che trattò del referendum (febbraio); ma il problema, aggiunge, non sta nella «questione in sé», bensì nel modo con il quale essa «è viene progettata nella situazione politica italiana». In altre parole, Donat Cattin ribadisce la denuncia della strumentalizzazione che del referendum sta facendo Fanfani.

Severi giudizi sull'atteggiamento del senatore sono stati espressi da alcuni settori socialisti. La corrente che fa capo a Bertoldi e a Manca ha diffuso ieri una nota con la quale vengono sollecitati «tutti gli esperti, strumentalizzazioni portate avanti dal MSI per trasformare il referendum in un tentativo di spostare a vantaggio di Fanfani, quanto l'unità di integralismo che pare pervadere i massimi dirigenti della DC e il sen. Fanfani avanti a tutti». Il gruppo

Bertoldi-Manca afferma che bisogna evitare che l'integralismo di certi settori cattolici finisca col saldarsi al disegno reazionario della destra, e che il suo uso da parte della sinistra socialista, che fa capo a Riccardo Lombardi, ha diffuso una nota polemica nei confronti di Fanfani. I lombardiani affermano che sarà difficile che, andando avanti di questo passo, possano avere credibilità le dichiarazioni della segreteria dc circa la volontà di mantenere la situazione politica attuale. «Commentando sempre le dichiarazioni fanfaniane, il repubblicano on. Mammì ha dichiarato che per i laici — al di fuori di questo — il referendum è un atto di depassamento deve coincidere con la vittoria, il 12 maggio, della laicità dello Stato e quella dell'unità confessionale della DC».

MANCINI Un settimanale riporta oggi dichiarazioni del ministro Mancini (PSI). Esse sono tanto singolari da far pensare che, forse, possano essere state riferite in modo inesatto. Mancini sostiene che tra l'attuale governo e il precedente non vi sono «molte differenze». L'unica differenza sarebbe il giudizio della maggioranza del PSI e dei comunisti. I comunisti avrebbero avuto un'opinione «trionfalistica» del presidente socialista. Oggi invece, sarebbero «detesti che Fanfani li ha portati al referendum e strillano contro l'avventurismo del segretario dc».

«L'attuale governo», dice l'attacco al PCI, difende il senatore Fanfani e lo elogia. Egli non crede che il segretario dc «abbia in mente di fare un governo di centro». Fanfani ha, si, voluto il referendum «a tutti i costi», ma «non per modificare il quadro politico» e non «per spostare a destra la situazione».

Crimini dei golpisti cileni

(Dalla prima pagina) rifugiate nelle ambasciate, alle quali il governo fascista non li salvò. Queste persone — uomini e donne, tutti esponenti di Unità Popolare — hanno dato un contributo alla partecipazione politica durante il governo di Allende.

Dopo aver ringraziato il governo finlandese per l'attività svolta a favore di chi si oppone al governo dell'Honduras per avergli permesso, mediante l'ambasciata a Santiago, di lasciare il Cile, ingiungendo ai funzionari generali della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi giorni prima, riferendosi poi anche alla morte del generale Alberto Bachelet, che aveva svolto le funzioni di direttore generale della distribuzione di documenti di ex-vicepresidente della Repubblica, José Toha, deceduto nell'ospedale militare di Santiago pochi